



Bruxelles, 19.6.2020
COM(2020) 252 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

Relazione sulle elezioni del Parlamento europeo del 2019

{SWD(2020) 113 final}

1. Introduzione

Le elezioni del Parlamento europeo rappresentano uno dei maggiori esercizi di democrazia del mondo. A maggio 2019 i cittadini dell'Unione europea hanno eletto direttamente 751 deputati al Parlamento europeo¹ tra oltre 15 000 candidati parlamentari, esprimendo più di 250 milioni di voti.

L'affluenza record alle elezioni del Parlamento europeo del 2019 ("le elezioni"), la più alta degli ultimi 25 anni, mostra la vitalità della nostra democrazia e il rinnovato impegno dei cittadini dell'UE nel plasmare il futuro dell'Unione europea, soprattutto tra i giovani. Lo studio post-elettorale mostra che i cittadini dell'UE credono che la loro voce conti come mai prima d'ora nell'Unione². È emerso un vero e proprio dibattito europeo su temi come l'economia, il cambiamento climatico e i diritti umani e la democrazia³.

Queste sono state anche le elezioni parlamentari europee più digitali. Gran parte dei cittadini dell'UE utilizza Internet⁴, e le fonti online e i social media svolgono un ruolo sempre più importante nel dibattito democratico europeo, offrendo agli attori politici opportunità senza precedenti per trasmettere il loro messaggio e, ai cittadini, un accesso ancora maggiore al dibattito.

Lo scandalo di Cambridge Analytica⁵ ha rivelato un lato più oscuro di questi progressi, portando alla luce interferenze nelle elezioni condotte attraverso lo sfruttamento dei social

¹ Il 31 gennaio, il Regno Unito ha lasciato l'UE e i deputati eletti del Regno Unito hanno cessato di essere deputati al Parlamento europeo. Il numero totale di eurodeputati è quindi sceso da 751 a 705, con 46 dei 73 seggi lasciati vacanti dal Regno Unito tenuti come riserva per i nuovi paesi che entreranno a far parte dell'UE. I restanti 27 seggi sono stati ridistribuiti tra i 14 paesi dell'UE, in base al principio della proporzionalità degressiva, nel modo seguente: Francia (+5), Spagna (+5), Italia (+3), Paesi Bassi (+3), Irlanda (+2), Svezia (+1), Austria (+1), Danimarca (+1), Finlandia (+1), Slovacchia (+1), Croazia (+1), Estonia (+1), Polonia (+1) e Romania (+1). I dati presentati in questa relazione sono stati corretti per riflettere questo cambiamento.

² Il 56% è d'accordo sul fatto che la loro voce conti nell'UE (il risultato più positivo da quando questa domanda è stata posta per la prima volta nel 2002). Cfr. Parlamento europeo, *Studio post-elettorale 2019*, pag. 11: <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2019/post-election-survey-2019-complete-results/report/en-post-election-survey-2019-report.pdf>.

³ Sulla base di oltre 11 000 materiali elettorali, tra cui manifesti, spot televisivi, post sui social media e annunci stampati di 418 partiti politici o candidati, nonché 193 account ufficiali su Facebook, l'Osservatorio delle elezioni europee ha individuato le questioni più comuni sollevate nelle campagne elettorali, ovvero "Europa" (15% di tutti gli argomenti), seguita da "valori", "economia", "sociale" e "ambiente". Cfr. Johansson, Bengt e Novelli, Edoardo, "2019 European elections campaign – Images, topics, media in the 28 Member States" (Campagna elettorale europea 2019 - Immagini, temi, media nei 28 Stati membri), 9 luglio 2019 (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/e6767a95-a386-11e9-9d01-01aa75ed71a1/language-en>).

⁴ La maggior parte dei cittadini dell'UE utilizza Internet almeno una volta alla settimana e quasi la metà (45%) lo utilizza ora come fonte principale di informazioni sulle questioni politiche nazionali e per informarsi sull'UE. Si veda l'indagine Eurobarometro standard 90 – Les habitudes médiatiques dans l'Union européenne (Uso dei mezzi d'informazione nell'Unione europea), dicembre 2018: (<https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/ResultDoc/download/DocumentKy/86432>).

⁵ Lo scandalo è esploso nel 2018 in seguito alla notizia, giunta anche da ex dipendenti di Cambridge Analytica, una società di consulenza, che la stessa aveva commissionato un'applicazione messa a disposizione degli utenti di Facebook per raccogliere dati da loro e dalla loro cerchia di contatti, che è stata successivamente utilizzata per veicolare messaggi politici nel contesto di una serie di elezioni negli anni successivi. La raccolta dei dati ha interessato cittadini statunitensi e cittadini di diversi stati dell'Unione europea. Le autorità di regolamentazione hanno intrapreso azioni di follow-up.

network online per fuorviare i cittadini e manipolare il dibattito e le scelte degli elettori⁶, nascondendo o travisando informazioni chiave come l'origine e l'intento politico delle comunicazioni, le loro fonti e i loro finanziamenti.

I dati personali potrebbero anche essere utilizzati in modo occulto e illegale per trasmettere ai cittadini contenuti manipolativi. Le conoscenze relative ai comportamenti ottenute dalle attività online dei cittadini sono state utilizzate per manipolare i sistemi delle piattaforme online al fine di amplificare artificialmente questi contenuti. Potrebbero essere utilizzate anche altre tecniche di interferenza online, tra cui gli attacchi informatici e l'elusione delle tradizionali salvaguardie elettorali, come ad esempio le norme relative ai finanziamenti.

Prima delle elezioni, la Commissione ha pubblicato un pacchetto di misure ("il pacchetto elezioni") che mira ad affrontare queste sfide, contribuendo a garantire elezioni libere e regolari. Il pacchetto ha promosso un approccio globale e il sostegno reciproco tra le autorità competenti, favorito dalla creazione di reti elettorali a livello nazionale ed europeo. Si fonda su una lunga collaborazione con gli Stati membri nel contesto delle elezioni e invita a una maggiore trasparenza nella propaganda politica, prevede una maggiore chiarezza sull'applicazione dei requisiti di protezione dei dati nel contesto elettorale, promuove il controllo da parte delle autorità competenti e la protezione contro le minacce informatiche, nonché una maggiore consapevolezza e una maggiore prontezza nell'affrontare le sfide dell'ambiente online.⁷

Il convegno della Commissione sui diritti fondamentali svoltosi a novembre 2018 ha avuto come tema "La democrazia in Europa". In occasione di questo evento ad alto livello sono stati individuati gli strumenti per promuovere una governance democratica libera, aperta e sana in un'epoca di scarsa affluenza alle urne, populismo, disinformazione e sfide per la società civile⁸.

Il pacchetto elettorale, insieme alle iniziative della Commissione sulla disinformazione - il codice di buone pratiche sulla disinformazione⁹ e il piano d'azione contro la disinformazione¹⁰, compreso il sistema di allarme rapido e le attività di analisi e di sensibilizzazione delle task force di comunicazione strategica (StratCom) del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) - ha contribuito a garantire l'integrità del processo elettorale e a promuovere la fiducia degli elettori nei suoi confronti, che è migliorata.¹¹

⁶ Ad esempio, rivolgendosi a specifici gruppi vulnerabili e minoranze: cfr. in proposito la risoluzione del Parlamento europeo del 10 ottobre 2019 sulle ingerenze elettorali straniere e la disinformazione nei processi democratici nazionali ed europei (2019/2810(RSP)).

⁷ Adottato il 12 settembre 2018: cfr. Stato dell'unione 2018 - La Commissione europea propone misure per garantire elezioni europee libere e regolari, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_5681.

⁸ https://ec.europa.eu/info/events/annual-colloquium-fundamental-rights/2018-annual-colloquium-fundamental-rights-2018-nov-26_en.

⁹ https://ec.europa.eu/newsroom/dae/document.cfm?doc_id=54454.

¹⁰ Rilasciato congiuntamente nel 2018 dalla Commissione europea e dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018JC0036&from=GA>).

¹¹ Tra settembre 2018 e giugno 2019 la fiducia in elezioni libere e regolari è cresciuta in 21 Stati membri. Gli incrementi maggiori sono stati osservati in Grecia (80 %, +18 pp.), Lituania (78 %, +14 pp.), Romania (65 %, +14 pp.) e Spagna (77 %, +14 pp.).

Sulla base dei risultati della relazione sulle elezioni del Parlamento europeo del 2014,¹² degli insegnamenti tratti dalle elezioni passate e del rispetto degli impegni assunti nella relazione sulla cittadinanza dell'UE del 2017 per promuovere e aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'UE,¹³ la Commissione ha intrapreso una serie di iniziative per aumentare il senso di una dimensione europea nelle elezioni e per sostenere l'ampia partecipazione di tutti i cittadini dell'UE, collaborando con altre istituzioni dell'UE, così come con i partiti politici, gli Stati membri e altri soggetti. Si è inoltre impegnata con gli Stati membri a garantire il rispetto delle leggi e dei diritti dell'UE durante le elezioni, affrontando le preoccupazioni sollevate dai singoli cittadini e dalle parti interessate. La Commissione ha inoltre intensificato i suoi sforzi di comunicazione nei confronti dei cittadini europei, in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e con una forte dimensione nazionale e locale.

La presente relazione passa in rassegna gli elementi di cui sopra¹⁴ sulla base:

- delle ampie risposte ai questionari della Commissione ricevute dagli Stati membri, dai partiti politici europei e nazionali, dalle autorità nazionali per la protezione dei dati e dalle piattaforme informatiche¹⁵;
- degli scambi con gli Stati membri nel quadro della rete europea di cooperazione in materia elettorale, di recente istituzione, e di un gruppo di esperti ad essa collegato; e
- di indagini Eurobarometro e altre indagini, tra cui lo studio post-elettorale pubblicato dal Parlamento europeo, e studi pertinenti.

2. Partecipazione alle elezioni

Ha partecipato alle elezioni del 2019 il 50,66 %¹⁶ dei cittadini dell'UE aventi diritto al voto. Si tratta del dato più alto da 25 anni, che segna il primo aumento dell'affluenza alle urne dal 1979. L'incremento rispetto alle elezioni del 2014 è stato forte nella maggior parte degli Stati membri, in particolare in nove di essi¹⁷. In otto Stati membri sono state invece osservati lievi decrementi¹⁸. Tra i vari Stati membri permangono significative discrepanze

+12 pp.). Per ulteriori informazioni cfr. la sezione 4 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

¹² https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:7fd8c772-f566-11e4-a3bf-01aa75ed71a1.0018.01/DOC_1&format=PDF

¹³ http://ec.europa.eu/newsroom/document.cfm?doc_id=42016

¹⁴ Nel giugno 2019 è stata presentata una prima valutazione dell'attuazione del piano d'azione contro la disinformazione. Cfr. JOIN(2019) 12 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019JC0012&from=EN>.

¹⁵ In totale hanno risposto al questionario 26 Stati membri, 3 partiti politici europei, 17 partiti politici nazionali di 7 Stati membri e 4 piattaforme informatiche. Cfr. l'allegato del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

¹⁶ Questo numero sale al 52,4 % senza il Regno Unito.

¹⁷ Polonia, Romania, Spagna, Austria, Ungheria, Germania, Cechia, Danimarca e Slovacchia (dal paese con l'incremento percentuale maggiore a quello con il minore).

¹⁸ Bulgaria, Portogallo, Belgio, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta e Grecia (dal paese con il decremento percentuale maggiore a quello con il minore).

nell'affluenza alle urne¹⁹.

L'affluenza alle urne è aumentata grazie ai giovani europei e a coloro che votavano per la prima volta. L'affluenza per questi due gruppi è aumentata notevolmente, superando l'incremento registrato negli altri gruppi di età²⁰. Nella fascia d'età più giovane²¹ ha dichiarato di aver votato il 42 % delle persone, contro solo il 28 % nel 2014: un incremento considerevole. L'incremento è stato particolarmente significativo anche per la fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni (dal 35 % del 2014 al 47 % del 2019). La percentuale di affluenza degli elettori più anziani continua tuttavia ad essere superiore rispetto a quella dei più giovani (52 % per la fascia di età 40-54 anni e 54 % per quella superiore ai 55 anni)²².

Ciò che ha motivato i giovani elettori a votare è importante tanto quanto l'affluenza alle urne. Elemento comune è il forte senso del voto come dovere civico (per oltre il 50 %)²³ a cui si aggiunge una forte preoccupazione per il cambiamento climatico (una motivazione condivisa da tutte le fasce d'età), il desiderio di promuovere i diritti umani e i valori democratici (che ha motivato i giovani elettori più di altri gruppi), nonché l'economia²⁴.

Un gruppo crescente di cittadini aventi diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo è costituito dai "cittadini mobili dell'UE", ossia cittadini che si sono trasferiti per vivere, lavorare o studiare in un altro Stato membro. Si stima che, degli oltre 17 milioni di cittadini mobili dell'UE, quasi 14 milioni avessero diritto a votare (oltre il 3 % del totale della popolazione votante dell'UE) alle elezioni del Parlamento europeo organizzate in un altro Stato membro.

Se da un lato la legislazione dell'UE conferisce ai cittadini mobili dell'UE il diritto esplicito di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza, dall'altro la legislazione nazionale può riconoscere loro il diritto di voto e di eleggibilità nello Stato membro di cittadinanza (anche in caso di residenza all'estero). Come tutti gli altri cittadini, essi possono votare una sola volta e quindi sono tenuti a scegliere se votare nello Stato membro di residenza o in quello di cittadinanza.

¹⁹ Dall'88 % del Belgio (dove il voto è obbligatorio) al 23 % della Slovacchia.

²⁰ L'affluenza per i giovani sotto i 25 anni è del 42 % (+14 punti percentuali). Per quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni, è del 47 % (+12 punti percentuali). Questa affluenza rimane inferiore a quella di coloro che hanno superato i 55 anni di età (54 %, +3 punti percentuali).

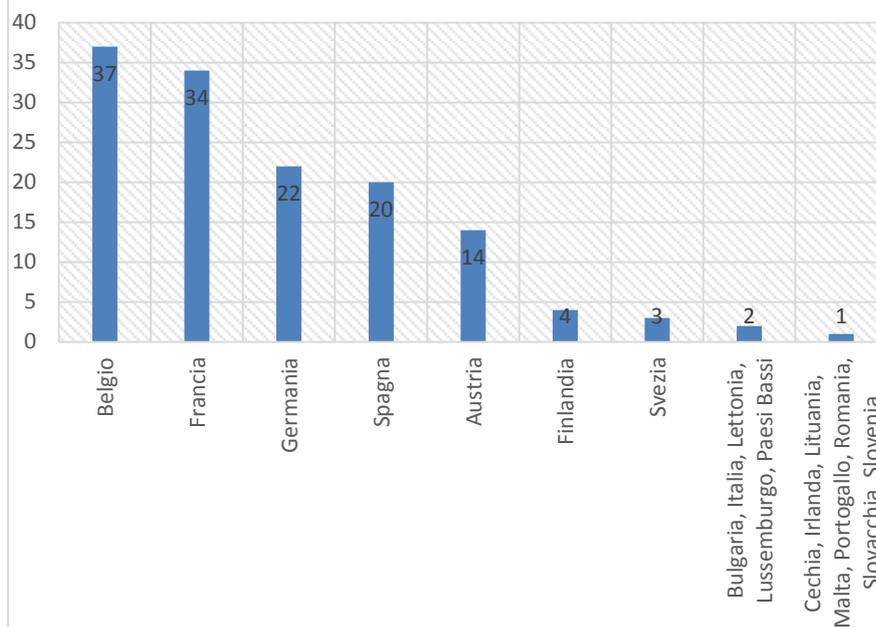
²¹ Età compresa tra i 18 e i 24 anni in tutti gli Stati membri ad eccezione della Grecia, dove l'età per votare è 17 anni, e dell'Austria e di Malta, dove l'età per votare è 16 anni.

²² Parlamento europeo, Studio post-elettorale 2019, pag. 22.

²³ Idem, pag. 49.

²⁴ Idem, pag. 57.

NUMERO DI CANDIDATI NON NAZIONALI PER STATO MEMBRO



Un numero relativamente basso di cittadini mobili dell'UE ha esercitato i propri diritti elettorali, solitamente nel proprio paese d'origine. Prima delle elezioni i cittadini hanno dichiarato che preferivano esercitare i propri diritti UE e votare in base alle liste elettorali nel loro paese di residenza. Tuttavia, un numero quattro volte maggiore²⁵ di persone si è registrato per votare nelle liste del proprio paese di cittadinanza dove tale opzione era disponibile²⁶. Questo suggerisce che la scelta è importante per mantenere alta la partecipazione.

Il numero dei candidati tra i cittadini mobili dell'UE è diminuito, passando da 170 del 2014 a 168²⁷ nel 2019 (in 18 Stati membri). Ne sono stati eletti cinque, tre in Francia e due nel Regno Unito.

Permangono ostacoli alla partecipazione dei cittadini mobili dell'UE, ad esempio per quanto riguarda l'iscrizione nelle liste elettorali. I problemi possono anche derivare da insufficienti possibilità di voto a distanza e dalle relative pratiche

Pratiche a sostegno dei cittadini mobili dell'UE

Prima delle elezioni, la Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a condividere le migliori prassi per promuovere la partecipazione al voto dei cittadini mobili dell'UE, fornendo inoltre assistenza e informazioni su come votare e candidarsi, ad esempio:

informazioni e orientamenti sulle formalità e le scadenze di voto attraverso il portale "La tua Europa - Consulenza", e sulle formalità e i metodi di voto attraverso le pagine web e le schede informative sulle elezioni europee realizzate in collaborazione con il Parlamento europeo; incoraggiamento della partecipazione degli elettori attraverso una campagna mirata sui social media;

riguardo alle **scelte** dei cittadini: in vista delle elezioni, gli Stati membri hanno condiviso la loro esperienza sui metodi di voto in occasione di un evento ad alto livello sulla partecipazione e sulle questioni democratiche (aprile 2018);

sostegno a progetti nell'ambito del programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza".

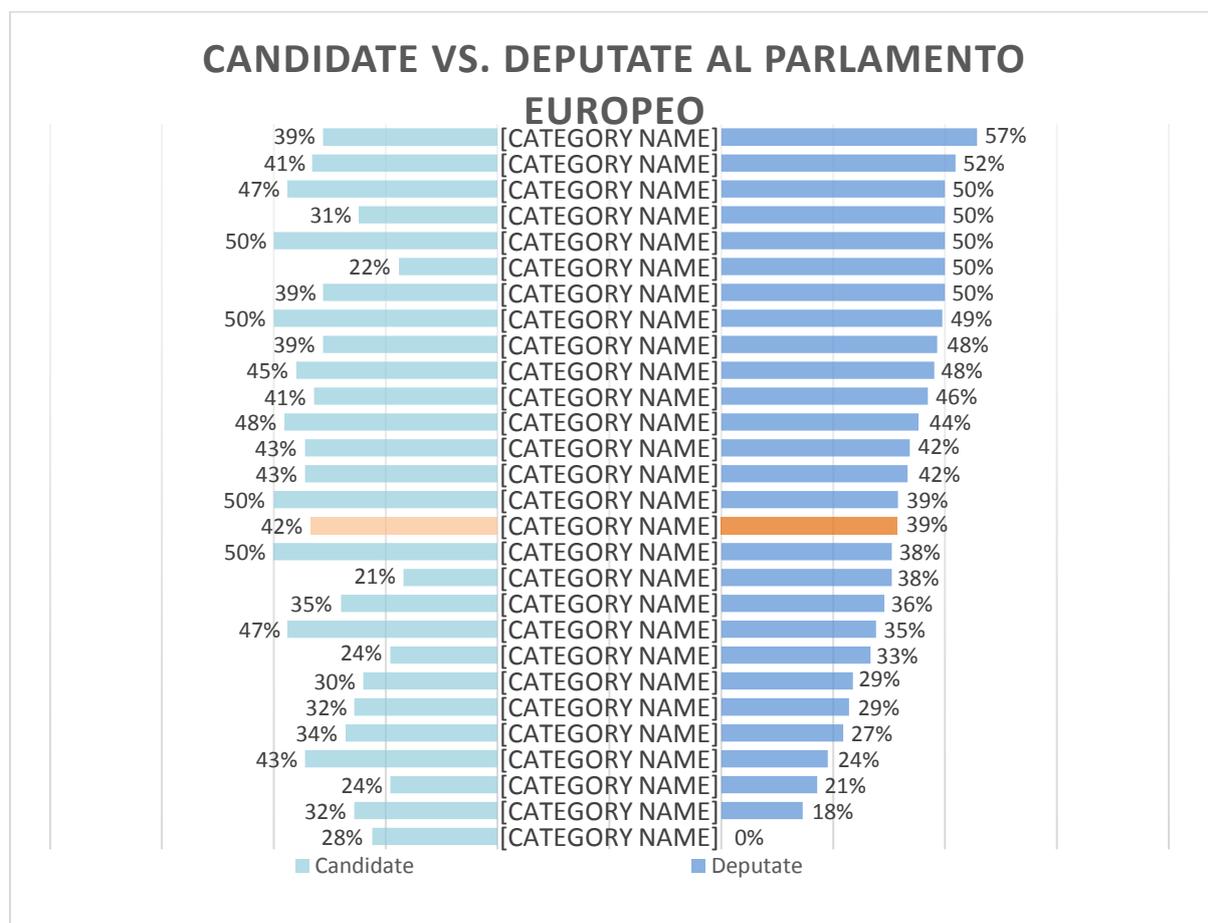
²⁵ Sulla base dei dati ricevuti, circa 5,5 milioni contro 1,3 milioni. Per maggiori informazioni cfr. la sezione 2.2.1 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

²⁶ Alcuni Stati membri limitano il diritto di voto dei loro cittadini che risiedono al di fuori del loro territorio, anche in altri Stati membri. Questa perdita del diritto di voto, che per le elezioni non coperte dai diritti dell'UE, come le elezioni parlamentari nazionali, può equivalere a un'espropriazione democratica e sarà esaminata ulteriormente nella relazione della Commissione 2020 sulla cittadinanza dell'UE, che dovrebbe essere pubblicata quest'anno.

²⁷ 152, se non vengono conteggiati i candidati nel Regno Unito.

amministrative²⁸ come, ad esempio, il ritardo nell'invio delle lettere amministrative, le complesse procedure di voto postale, l'insufficienza di cabine elettorali e personale presso i consolati.

Rispetto alle precedenti elezioni, **nelle elezioni del 2019 la partecipazione e la rappresentanza delle donne è aumentata**. Il divario di genere nell'affluenza alle urne si è ridotto dal 4 % del 2014 al 3 % del 2019.²⁹ Analogamente, il numero di donne deputate al Parlamento europeo è passato dal 37 % al 39,4 %. Permangono tuttavia notevoli differenze tra gli Stati membri e molte sfide devono ancora essere superate per raggiungere la parità di genere. La tabella che segue mette a confronto la percentuale di donne candidate e la percentuale di donne elette.



Molti Stati membri hanno adottato misure per incrementare la partecipazione delle donne alle elezioni. Tra queste figurano il collegamento tra l'assegnazione di finanziamenti pubblici ai partiti politici e la promozione della partecipazione politica delle donne (ad es. in Irlanda), sistemi di quote per le liste di candidati o l'introduzione di un obbligo generale per i partiti politici di avere liste di candidati equilibrate dal punto di vista del genere (ad es. in

²⁸ Cfr. lo studio sul ricorso al voto a distanza per sostenere l'affluenza alle urne in molti gruppi, 2017-18 https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/eu-citizenship/electoral-rights/studies_en.

²⁹ In alcuni Stati membri l'affluenza delle donne è aumentata notevolmente, ad esempio in Finlandia, passando dal 38 % al 43,4 %.

Romania).

Per le minoranze etniche, presentarsi nelle liste dei candidati, registrarsi per le elezioni o eseguire altre procedure elettorali può essere più difficile che per il resto della popolazione. Ad esempio, gli elettori appartenenti ad alcune comunità, come quella Rom, hanno maggiori difficoltà ad accedere alle procedure di registrazione dei votanti.

Ciò è in parte dovuto alla mancanza di documentazione, alla mancanza di conoscenza dei requisiti procedurali necessari per votare (ad esempio come fornire una valida prova di residenza) e alla mancanza di supporto per accompagnarli nel processo amministrativo. Le minoranze etniche rappresentano il 5 % dei membri del Parlamento europeo e il 10 % della popolazione complessiva³⁰.

Per i **cittadini dell'UE con disabilità**,³¹ le difficoltà legate alla partecipazione alle elezioni sono simili. Si aggiungono barriere supplementari che ostacolano l'esercizio dei loro diritti, ad esempio in termini di scarsa accessibilità. Tutti gli Stati membri dell'UE, così come l'UE stessa, hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD)³². Secondo una recente relazione del Comitato economico e sociale europeo, si stima che circa 800 000 cittadini dell'UE provenienti da 16 Stati membri potrebbero essere stati privati del diritto di partecipare alle elezioni a causa di norme e modalità organizzative nazionali che non tengono sufficientemente conto delle loro esigenze specifiche³³. Le persone con disabilità continuano ad essere sottorappresentate tra i membri eletti del Parlamento europeo.

La Commissione svolge attività di sensibilizzazione sui diritti delle persone con disabilità e sugli obblighi dell'UNCRPD nelle riunioni con gli Stati membri.³⁴ Sono state organizzate

Pratiche attuate a sostegno dei cittadini con disabilità

Urne mobili per le persone con disabilità (Bulgaria).

Materiale informativo mirato redatto in linguaggio semplice e in braille (video, brochure) a supporto di gruppi specifici in diverse lingue (Belgio e Lituania).

Voto elettronico autonomo per i non vedenti (Belgio).

Seggi elettorali e urne accessibili negli istituti e nelle case di cura (Irlanda).

Abbassamento della soglia per la costituzione di partiti politici (Romania).

Schede elettorali in braille (Slovacchia).

Supporto specifico per i candidati parlamentari con disabilità, compresi tirocini sovvenzionati con i partiti politici (progetto del governo scozzese, Regno Unito).

³⁰ ENAR's Election Analysis - other minorities in the new European Parliament 2019-2025, <https://www.enar-eu.org/ENAR-s-Election-Analysis-Ethnic-minorities-in-the-new-European-Parliament-2019>.

³¹ Il 15,1 % delle donne e il 12,9 % degli uomini di età compresa tra i 15 e i 64 anni riferiscono una difficoltà di base nell'attività. Cfr. Eurostat https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/images/8/8c/Infographic_Disability_statistics_final.png.

³² La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità garantisce a tali persone diritti politici e l'opportunità di goderne su base di eguaglianza con gli altri <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities/article-29-participation-in-political-and-public-life.html>.

³³ La realtà del diritto di voto delle persone con disabilità alle elezioni del Parlamento europeo – marzo 2019 (<https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/qe-02-19-153-it-n.pdf>).

³⁴ Nell'ambito del Gruppo ad alto livello sulla disabilità, del Forum di lavoro sull'attuazione della UNCRPD e della conferenza annuale europea sulla giornata europea delle persone con disabilità.

discussioni dedicate al tema, sono state svolte dimostrazioni di dispositivi di voto accessibili e, più in generale, è stata sostenuta la condivisione di buone pratiche. L'UE finanzia inoltre le organizzazioni di disabili a livello dell'UE per sensibilizzare l'opinione pubblica e difendere i loro diritti e per migliorare la capacità delle organizzazioni che ne fanno parte.

Gli Stati membri mettono in atto varie pratiche per favorire la partecipazione di diversi gruppi di cittadini³⁵. La Commissione ha agevolato lo scambio di tali pratiche a partire dalle elezioni del 2014, anche in occasione di un evento di alto livello sulle questioni elettorali tenutosi nell'aprile 2018. Il convegno della Commissione sui diritti fondamentali dedicato alla democrazia in Europa del 2018 ha visto un ampio scambio di pratiche per la promozione di una vasta partecipazione e rappresentanza come condizione per società democratiche inclusive³⁶.

I dati sulla partecipazione elettorale di altri gruppi sottorappresentati rimangono limitati e sono pochi gli Stati membri che li raccolgono.

Nell'ambito del programma "**Diritti, uguaglianza e cittadinanza**", la Commissione ha sostenuto la partecipazione dei cittadini dell'UE sottorappresentati. Tra il 2014 e il 2020, il programma ha stanziato 20 milioni di EUR per finanziare iniziative volte a promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione, fra l'altro con sovvenzioni per azioni per un importo di 8,5 milioni di EUR, grazie alle quali sono stati finanziati finora più di 20 progetti³⁷. I progetti includevano:

- strumenti per sensibilizzare i cittadini dell'UE sui loro diritti politici e sulle procedure per partecipare alle elezioni del Parlamento europeo;³⁸
- guide alle buone pratiche per le autorità degli Stati membri volte a sostenere i cittadini dell'UE nell'esercizio del diritto di voto;³⁹
- strumenti multilingue che forniscono informazioni sui programmi promossi dai partiti politici durante la campagna elettorale;⁴⁰
- iniziative mirate per incoraggiare la partecipazione dei gruppi sottorappresentati.⁴¹

Il programma "Europa per i cittadini" ha sostenuto attività che promuovono la partecipazione civica nel senso più ampio del termine. Progetti di gemellaggio tra città e progetti della società civile hanno affrontato la questione di come raggiungere gli elettori, compresi quelli che votano per la prima volta o che vivono in zone remote.

Per sostenere la partecipazione elettorale in vista delle elezioni e consentire ai cittadini di

³⁵ Alcuni esempi sono forniti nelle barre laterali qui sopra. Ulteriori informazioni sulle pratiche scambiate figurano nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

³⁶ https://ec.europa.eu/info/files/conclusions-colloquium-2018_en.

³⁷ link ad esempi di progetti finanziati sono disponibili nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

³⁸ Si veda ad esempio <http://www.spaceu2019.eu/>.

³⁹ Si veda ad esempio <https://smp.eelga.gov.uk/migrant-workers/act-project/>

⁴⁰ Cfr. ad esempio <https://euandi2019.eu.eu/> e <https://yourvotematters.eu/it/>.

⁴¹ Cfr. ad esempio http://www.diversitygroup.lt/fwp_portfolio/migrant-political-participation/ e <https://www.lawcentres.org.uk/lcn-s-work/living-rights-project>.

prendere decisioni informate, la Commissione ha condotto campagne di informazione e comunicazione in stretta collaborazione con il Parlamento europeo⁴², anche su ciò che fa l'UE, su come votare e su come partecipare⁴³. Si è trattato di campagne proattive e multilingue, con una forte dimensione locale.

Dal novembre 2014 fino alle elezioni, membri della Commissione e alti funzionari della Commissione hanno partecipato a più di 1730 dialoghi con i cittadini in tutta Europa, sul modello dei dibattiti civici. Questi dialoghi hanno aiutato i cittadini a capire come funzionano le politiche europee per la popolazione, nel tentativo di aumentarne la collaborazione diretta con i decisori ad alto livello nell'ambito della Commissione, così come con la democrazia europea in senso più ampio.

Nel periodo precedente le elezioni, le autorità degli Stati membri, le organizzazioni della società civile, i verificatori dei fatti, gli organismi privati, comprese piattaforme e altri soggetti interessati, si sono dedicati a numerose attività di sensibilizzazione, al cui coordinamento hanno spesso contribuito le rappresentanze della Commissione, collegando il livello locale a quello europeo.

Analisi e misure di follow-up

L'affluenza record ha mostrato un rinnovato impegno a favore della democrazia nell'UE. Nel complesso, si è registrato un notevole miglioramento generale, ma non in modo omogeneo tra gli Stati membri e tra tutti i gruppi di cittadini dell'UE. Le attività di comunicazione hanno contribuito a dare slancio alla partecipazione democratica.

L'applicazione di alcune semplici pratiche, come gli adeguamenti per gli elettori con disabilità, il sostegno alla difesa dei diritti della comunità a livello locale, una più ampia gamma di metodi di voto, e la collaborazione con i partiti politici per incoraggiare le opportunità di candidatura per i cittadini sottorappresentati, **può fare una grande differenza** per specifici gruppi di elettori. Tali pratiche sono tuttavia scarsamente diffuse.

La qualità degli indicatori e dei dati raccolti sulla partecipazione di gruppi specifici è limitata.

I cittadini, compresi i giovani, non sempre hanno **strumenti sufficienti per partecipare attivamente**. Si tratta però di un processo che inizia prima di raggiungere l'età per votare⁴⁴. Molti dei cittadini che voteranno per la prima volta alle elezioni del 2024 sono attualmente studenti a tempo pieno⁴⁵. Ecco perché è importante sviluppare tecniche innovative adatte alle diverse età ed esigenze per sostenere la partecipazione democratica.

⁴² Cfr. ad esempio https://europa.eu/youreurope/citizens/residence/elections-abroad/european-elections/index_it.htm; [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2018/623556/EPRS_ATA\(2018\)623556_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2018/623556/EPRS_ATA(2018)623556_EN.pdf)

⁴³ Date le diverse scadenze nazionali per la registrazione e le diverse modalità di voto dei cittadini, era essenziale informare i cittadini mobili dell'UE sui loro diritti elettorali.

⁴⁴ Da parte sua, la Commissione ha organizzato l'iniziativa "Back to School": vari funzionari dell'UE si sono recati nelle scuole di diversi Stati membri per discutere del loro lavoro e delle loro esperienze nell'UE e ascoltare gli studenti. Ad essa si è aggiunta ora un'iniziativa simile, "Back to University".

⁴⁵ https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/flash/fl_375_en.pdf

Per le elezioni del 2024, occorre proseguire gli sforzi per **coinvolgere tutti i cittadini nella democrazia europea e sostenere un'elevata affluenza a lungo termine**. Nessuno deve essere lasciato indietro e la partecipazione e i risultati delle elezioni del Parlamento europeo devono riflettere la popolazione e la diversità dell'Unione.

Le politiche volte ad aumentare la consapevolezza e la partecipazione del pubblico al processo decisionale europeo sono importanti per garantire che i cittadini dell'UE abbiano la certezza che la loro voce sia ascoltata e che il voto sia determinante.

Queste importanti considerazioni contribuiranno alle riflessioni sul futuro dell'Europa e saranno oggetto di un follow-up nell'ambito del prossimo **piano d'azione per la democrazia** e di altre iniziative.

In questo senso, la Commissione:

- continuerà ad adoperarsi per garantire l'**accesso a informazioni** accurate sull'Unione europea, al fine di sostenere il coinvolgimento attivo dei cittadini nella vita politica europea e l'esercizio dei loro diritti elettorali. Saranno utilizzati approcci innovativi, comunicazione multilingue e nuovi canali di informazione per raggiungere tutti i gruppi, con la partecipazione di tutti gli attori locali. Proseguirà la cooperazione con il Parlamento e si esplorerà la possibilità di rafforzare la collaborazione con le altre istituzioni dell'UE e con gli organi competenti. Saranno organizzati in tutta l'Unione dialoghi con i cittadini, adattati al contesto linguistico e culturale locale, per aumentare il collegamento tra i punti di vista dei cittadini e l'elaborazione delle politiche dell'UE, così da affrontare le questioni che riguardano la vita quotidiana dei cittadini;
- promuoverà le migliori pratiche e lo scambio di conoscenze tra gli Stati membri e gli altri organismi interessati per sostenere un'**elevata affluenza alle urne**, anche per quanto riguarda procedure di voto facili e accessibili. Nel 2021, nell'ambito della rete europea di cooperazione in materia elettorale, sarà organizzato un seminario specifico sulle **procedure di voto**;
- sosterrà la **partecipazione inclusiva e paritaria**, in cooperazione con gli Stati membri, i parlamenti, la società civile e altri soggetti interessati, anche promuovendo le migliori pratiche, la sensibilizzazione e l'utilizzo dei finanziamenti⁴⁶. Per le elezioni del 2024, un'attenzione particolare sarà rivolta ai giovani e agli anziani, alle donne, ai cittadini mobili dell'UE e alle persone con disabilità⁴⁷. In linea con la sua strategia per la parità di genere presentata il 5 marzo 2020⁴⁸, la Commissione promuoverà azioni specifiche per raggiungere l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica. La Commissione dedicherà inoltre nel 2020 una sessione congiunta della rete europea di

⁴⁶ Ciò include il prossimo finanziamento del programma "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori".

⁴⁷ Pilastro europeo dei diritti sociali, principio 1: "Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società (...)".

⁴⁸ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en

cooperazione in materia elettorale e del gruppo di esperti in materia elettorale per valutare l'inclusione e l'uguaglianza nella partecipazione democratica;

- collaborerà con le autorità degli Stati membri, con il sostegno della sua rete di accademici sui diritti di cittadinanza e in consultazione con le organizzazioni della società civile, per migliorare **gli indicatori e la raccolta dei dati** nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e dei requisiti di protezione dei dati;
- valuterà misure pratiche che utilizzino al meglio le tecnologie digitali per facilitare l'esercizio inclusivo dei diritti elettorali, garantendo al contempo la libertà e la riservatezza del voto, nonché la protezione dei dati personali, sulla scorta, tra l'altro, dei risultati dello studio sulle soluzioni di voto a distanza⁴⁹ e dei progetti finanziati nell'ambito del programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza";
- esaminerà le modalità per favorire il coinvolgimento dei **bambini** nella vita democratica europea anche in vista della loro partecipazione democratica attiva come cittadini dell'UE da adulti. Potrebbero essere ad esempio sostenuti meccanismi di partecipazione dei bambini a livello locale e di UE (ad esempio, consigli comunali dei bambini e parlamenti nazionali dei bambini);
- intensificherà le attività destinate a **giovani e bambini**, anche nel contesto della loro vita scolastica⁵⁰;
- prenderà in considerazione **ulteriori misure** volte a promuovere e a rafforzare la partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'Unione nella sua relazione sulla cittadinanza dell'UE del 2020.

Gli Stati membri sono incoraggiati a:

- preparare **relazioni sullo svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo** nel loro paese e inserire in tali relazioni statistiche sulla partecipazione alle elezioni, anche relativamente ai gruppi sottorappresentati, al fine di orientare le decisioni politiche a tutti i livelli;
- esplorare le **opzioni disponibili per offrire ai cittadini una maggiore possibilità di scelta su come e quando votare** (voto a distanza e voto anticipato, nonché altre agevolazioni per soddisfare esigenze specifiche);
- continuare a **condividere le pratiche** e ad agire per **promuovere la consapevolezza in materia di diritti elettorali**, nonché una **partecipazione** più ampia e inclusiva alle elezioni del Parlamento europeo e alla **rappresentanza** negli organi elettivi; e
- **prendere in considerazione la possibilità di mettere in comune le risorse** e altri tipi di

⁴⁹ Cfr. lo studio sul ricorso al voto a distanza per sostenere l'affluenza alle urne, 2017-18 https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/eu-citizenship/electoral-rights/studies_en.

⁵⁰ In questo contesto assumono rilevanza iniziative come "Back to school" o "Back to university" promosse dalla Commissione.

sostegno reciproco tra gli Stati membri nell'amministrazione delle elezioni europee (ad esempio attraverso strutture temporanee condivise per ospitare le cabine elettorali e l'amministrazione degli elettori in località con un elevato numero di cittadini mobili dell'UE residenti, tenendo conto delle differenze tra le norme nazionali, ad esempio sulle scadenze amministrative come quelle per la registrazione degli elettori, e condividendo le migliori pratiche sui contributi appropriati per sostenere i corsi di cittadinanza).

I **partiti politici europei**, in collaborazione con le loro circoscrizioni nazionali, potrebbero intensificare gli sforzi per incoraggiare la **partecipazione inclusiva** alle elezioni e la diffusione di informazioni accurate sull'Unione europea.

3. La dimensione europea e l'esercizio dei diritti elettorali dell'UE

3.1. I diritti elettorali dell'UE e la dimensione europea delle elezioni

Le elezioni del Parlamento europeo sono uniche: gli Stati membri, ciascuno con le proprie campagne nazionali, le proprie liste nazionali e le proprie regole e tradizioni distintive, contribuiscono a un risultato collettivo, nel quale i parlamentari eletti rappresentano tutti i cittadini dell'UE. Il diritto dell'UE stabilisce alcuni principi e procedure comuni, tra cui le norme che consentono ai cittadini mobili dell'UE di esercitare il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nel loro paese di residenza, le norme che disciplinano i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee, nonché l'Atto elettorale del 1976.⁵¹ Il resto scaturisce dalle diverse e ricche tradizioni politiche nazionali degli Stati membri. Ad esempio, ogni Stato membro organizza il voto alle elezioni del Parlamento europeo il giorno della settimana in cui si svolgono di solito le elezioni nazionali. Ciò significa che le elezioni si svolgono nell'arco di quattro giorni. Il diritto dell'UE vieta però di rendere noti i risultati ufficiali prima della chiusura degli ultimi seggi.⁵²

L'esito delle elezioni del Parlamento europeo ha implicazioni dirette per i cittadini. Ecco perché, per poter fare scelte politiche informate, essi hanno bisogno di sapere cosa c'è in gioco a livello europeo. Spesso, però, il dibattito politico e le campagne elettorali sono offuscati da temi nazionali e locali. Promuovendo ulteriormente la dimensione europea nelle elezioni è possibile rafforzare il legame tra i cittadini e le istituzioni europee e quindi la legittimità democratica del processo decisionale europeo. Ma è anche una questione di responsabilità politica. Per poter chiedere conto ai politici, i cittadini devono vedere un chiaro legame tra le campagne e i programmi nazionali dei candidati e le politiche europee e i partiti politici a cui sono affiliati.

⁵¹ Tra cui le norme che consentono ai cittadini mobili dell'UE di esercitare il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni europee nel loro paese di residenza, le norme che disciplinano i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee, nonché l'Atto elettorale del 1976. Per una panoramica delle leggi e degli altri strumenti pertinenti dell'UE, cfr. https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/eu-citizenship/electoral-rights_en#europeanparliamentalelections.

⁵² Articolo 10, paragrafo 2, dell'Atto elettorale del 1976.

Nel 2015 il Parlamento ha esercitato il suo diritto di iniziativa per presentare una proposta⁵³ di riforma dell'Atto elettorale del 1976⁵⁴. In Consiglio è stato trovato un accordo su un numero limitato di disposizioni, tra cui una soglia minima obbligatoria per i partiti e la criminalizzazione del voto multiplo. Il processo di approvazione nazionale richiesto in via eccezionale per l'entrata in vigore di questo atto non ha potuto essere completato in tempo prima delle elezioni: gli emendamenti non sono entrati in vigore per le elezioni del 2019 e restano in sospeso.

Prima delle elezioni, la Commissione ha inoltre adottato misure specifiche per rafforzare la dimensione europea delle elezioni. Nel 2017, le norme sul finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee sono state modificate sulla base di una proposta della Commissione.⁵⁵ Obiettivo della riforma era quello di migliorare la legittimità democratica e di rafforzare l'applicazione della legge, anche per quanto riguarda il rispetto dei valori europei. Un altro obiettivo era quello di rendere più trasparenti i collegamenti tra i partiti europei e quelli nazionali. I partiti europei sono ora tenuti ad assicurarsi che il loro logo e il loro programma appaiano sui siti web di tutti i partiti nazionali a cui sono affiliati⁵⁶. Al momento della stesura, non erano state pubblicate informazioni sulla conformità a tali requisiti dei partiti politici europei che hanno chiesto un finanziamento.⁵⁷ Dopo aver consultato l'Autorità, il Parlamento europeo dovrebbe pubblicare una relazione sul regolamento entro il 31 dicembre 2021. Entro sei mesi dalla pubblicazione di quest'ultima, la Commissione dovrebbe presentare la propria relazione.

Nel 2018 la Commissione ha pubblicato una raccomandazione⁵⁸ su come rafforzare la natura europea e l'efficienza nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo del 2019, indirizzata agli Stati membri e ai partiti politici. Questi vengono invitati a basarsi sul sistema dei candidati capilista e ad adottare misure per migliorare la trasparenza, rendendo più visibile il legame tra i partiti nazionali e i partiti politici europei a cui i partiti nazionali sono affiliati in tutte le comunicazioni pertinenti, compresi i materiali delle campagne e le schede elettorali.

⁵³ Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 novembre 2015 sulla riforma della legge elettorale dell'Unione europea (2015/2035(INL)), GU C 366 del 27.10.2017, pag. 7.

⁵⁴ L'obiettivo annunciato era quello di "accrescere la dimensione democratica e sovranazionale delle elezioni europee e la legittimazione democratica del processo decisionale dell'Unione, nonché [...] rafforzare il concetto di cittadinanza dell'Unione, migliorare il funzionamento del Parlamento europeo e la governance dell'Unione, conferire maggiore legittimità all'attività del Parlamento europeo, rafforzare i principi di uguaglianza elettorale e pari opportunità, potenziare l'efficacia del sistema per lo svolgimento delle elezioni europee e avvicinare i membri del Parlamento europeo ai loro elettori, in particolare a quelli più giovani".

⁵⁵ Commissione europea, Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, COM(2017) 481.

⁵⁶ La proposta della Commissione prevedeva anche la pubblicazione, sui siti web dei partiti membri, di informazioni sulla rappresentanza di genere tra i candidati alle ultime elezioni europee.

⁵⁷ Regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (GU L 317 del 4.11.2014 pag. 1).

⁵⁸ Raccomandazione (UE) 2018/234 della Commissione, del 14 febbraio 2018, sul rafforzare la natura europea e l'efficienza nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo del 2019 (GU L 45 del 17.2.2018, pag. 40).

Secondo le informazioni fornite dagli Stati membri e dai partiti politici europei e nazionali, esistono ancora opportunità per migliorare tale trasparenza. Ad esempio, diversi Stati membri⁵⁹ indicano che le loro norme nazionali non consentono l'esposizione di loghi di partito europei sulle schede elettorali dei partiti nazionali. Sono pochi i partiti politici che hanno indicato di essere a conoscenza di questa opzione o che intendono avvalersene, anche laddove è possibile⁶⁰.

Ciononostante, sono stati compiuti alcuni progressi. Alcuni partiti politici, ad esempio in Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Grecia e Irlanda, hanno fornito informazioni agli elettori sulle loro affiliazioni europee e diversi partiti si sono adoperati per stimolare la dimensione europea delle elezioni attraverso i loro materiali per la campagna elettorale e i loro siti web. Due partiti politici⁶¹ erano presenti in diversi Stati membri e hanno condotto una campagna per un programma paneuropeo. Un deputato di uno di questi partiti è stato eletto da una lista tedesca⁶².

L'Europa e le questioni europee, compresi i "valori", l'"economia", il "sociale" e l'"ambiente", sono emerse in modo significativo nei materiali pertinenti durante la campagna elettorale, il che indica un dibattito politico europeo emergente e distinto riguardo le elezioni⁶³.

3.2. Monitoraggio e applicazione dei diritti elettorali

Il pieno esercizio dei diritti elettorali dell'UE è essenziale per godere dello status di cittadino dell'UE. Gli Stati membri sono responsabili della corretta applicazione delle norme e dei principi comuni applicabili alle elezioni del Parlamento europeo ai sensi del diritto dell'Unione. La Commissione, nella sua funzione di custode dei trattati, vigila e, se necessario, agisce.

In vista delle elezioni, la Commissione ha intrapreso varie azioni per garantire l'attuazione del diritto dell'Unione e per eliminare eventuali ostacoli all'esercizio dei diritti elettorali dei cittadini dell'UE. Ha tenuto dialoghi con tre Stati membri sul diritto dei cittadini mobili dell'UE di aderire a un partito politico, e con uno sul diritto di fondare un partito. Ha inoltre dialogato con diversi Stati membri per garantire lo scambio di informazioni entro i cinque giorni previsti, in modo che i candidati esclusi nel loro Stato membro d'origine non

⁵⁹ Bulgaria, Cechia, Danimarca, Germania, Estonia, Spagna, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Finlandia e Svezia.

⁶⁰ Per maggiori informazioni su questo punto, cfr. la sezione 3 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

⁶¹ Volt e DiEM25.

⁶² Per Volt Deutschland. DiEM25 non ha avuto successo alle elezioni del Parlamento europeo ma ha presentato candidati anche alle elezioni nazionali in Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Austria, Polonia e Portogallo, e i suoi membri sono presenti nelle legislature danese, greca, polacca e portoghese.

⁶³ Questi temi sono emersi anche negli oltre 1 700 dialoghi con i cittadini organizzati in tutta l'Unione dopo le ultime elezioni.

Johansson, Bengt e Novelli, Edoardo, "2019 European elections campaign – Images, topics, media in the 28 Member States" (Campagna elettorale europea 2019 - Immagini, temi, media nei 28 Stati membri), 9 luglio 2019 (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/e6767a95-a386-11e9-9d01-01aa75ed71a1/language-en>).

potessero essere eletti in un altro Stato membro⁶⁴. In seguito a questi colloqui, diversi Stati membri hanno modificato le loro leggi.

Il dialogo con uno Stato membro ha consentito di affrontare con successo la questione della tutela della segretezza del voto e le discussioni con un altro Stato membro hanno risolto un problema relativo alla possibilità per le persone senza una residenza fissa di esercitare i loro diritti elettorali.

Prima delle elezioni e subito dopo di esse, molti cittadini dell'UE hanno contattato la Commissione per esprimere le loro preoccupazioni in merito alle elezioni. Le questioni più comuni sollevate dai cittadini sono state:

- il non essere in grado di votare a distanza (per posta, per delega o online) o di persona al di fuori del proprio paese d'origine (nei consolati, nelle ambasciate o nei seggi appositamente istituiti), oppure, qualora tale opzione fosse prevista, il fatto di incontrare difficoltà amministrative, ritardi o altri problemi;
- ritardi o complicazioni nelle procedure di registrazione a livello nazionale⁶⁵.

La Commissione ha avviato colloqui con i paesi interessati su questi temi.

3.3. Prevenzione del voto multiplo

La Commissione ha sostenuto gli Stati membri nell'attuazione delle disposizioni specifiche del diritto dell'UE relative ai diritti elettorali dei cittadini mobili dell'UE, nell'ambito del gruppo di esperti in materia elettorale⁶⁶. Gli scambi riguardavano le formalità applicabili, comprese le relative scadenze per la registrazione, e le pratiche per promuovere la partecipazione.

Gli scambi riguardavano anche misure per evitare il voto multiplo da parte dei cittadini mobili dell'UE. In base alle norme UE in materia, gli Stati membri si scambiano informazioni sugli elettori che sono cittadini mobili e che si sono registrati e hanno manifestato l'intenzione di votare alle elezioni del Parlamento europeo nel loro paese di residenza, in modo da poterli cancellare dalle liste elettorali per le elezioni nei loro paesi di origine. Per sostenere gli sforzi degli Stati membri, la Commissione ha fornito uno strumento per rendere questi scambi di informazioni più sicuri e conformi dal punto di vista dei dati, e ha facilitato la condivisione tra gli Stati membri di informazioni pertinenti, comprese le scadenze elettorali. Tra febbraio e maggio 2019, gli Stati membri si sono scambiati dati su oltre 1,2 milioni di elettori e 114 candidati parlamentari. La stretta collaborazione tra gli Stati membri ha permesso di identificare circa 214 000 registrazioni multiple di cittadini⁶⁷. La

⁶⁴ Ai sensi della direttiva 93/109/CE del Consiglio che stabilisce le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini.

⁶⁵ Ciò valeva per i cittadini dell'Unione europea che cercavano di espletare le formalità previste dal loro paese di cittadinanza, anche in caso di voto dall'esterno di tale paese, e che cercavano di espletare le formalità previste dal loro paese di residenza.

⁶⁶ <https://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetail&groupID=617>.

⁶⁷ Cfr. la sezione 3.2 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

Commissione non è stata informata di episodi di voto multiplo nelle elezioni.

Il processo si è svolto in modo più efficiente e sicuro rispetto alle precedenti elezioni. Gli Stati membri, tuttavia, hanno sottolineato che le differenze nelle procedure nazionali applicabili hanno creato problemi, anche per quanto riguarda la qualità dei dati scambiati.⁶⁸ Sono inoltre scaturiti problemi dalle differenze tra le scadenze applicabili per la registrazione e la cancellazione, e dall'effetto della registrazione e della cancellazione sulla facoltà del cittadino di votare in altre elezioni nazionali.

3.4. Altre azioni

I cittadini sono generalmente fiduciosi riguardo al fatto che i loro paesi stiano facendo ciò che è necessario per garantire elezioni libere e regolari⁶⁹. L'osservazione elettorale è importante per garantire il rispetto dei diritti elettorali, per responsabilizzare e coinvolgere i cittadini e, più in generale, per aumentare la fiducia nei processi elettorali. Gli Stati membri hanno approcci diversi al riguardo. Prima e dopo le elezioni hanno avuto luogo discussioni e scambi di buone pratiche, anche con le organizzazioni di osservatori, attraverso la rete europea di cooperazione in materia elettorale⁷⁰.

Analisi e misure di follow-up

È necessario lavorare ancora per rafforzare l'importanza della dimensione europea delle elezioni del Parlamento europeo. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi e si stia sviluppando gradualmente una dimensione politica europea all'interno di uno spazio democratico europeo in crescita, sono necessarie misure per sostenerla e rafforzarla. In questo contesto, gli Stati membri e i partiti politici nazionali svolgono un ruolo centrale. Si dovrebbe promuovere e sostenere ulteriormente la **trasparenza dei rapporti tra il livello politico europeo e quello nazionale**, anche mediante norme nazionali. I partiti politici hanno una responsabilità specifica per quanto riguarda la visibilità dei collegamenti tra i partiti politici nazionali ed europei e il rilievo dato alle questioni europee.

Prima delle elezioni, la Commissione ha lavorato a stretto contatto con gli Stati membri per garantire che la normativa UE applicabile fosse recepita nelle elezioni di maggio 2019. Gli sforzi in tal senso sono stati efficaci e continueranno in vista delle elezioni del 2024. Sono emersi così settori in cui le norme dell'UE potrebbero essere semplificate e in cui un'ulteriore convergenza tra i sistemi nazionali potrebbe rivelarsi vantaggiosa per facilitare lo svolgimento efficiente delle elezioni, il coordinamento tra le autorità degli Stati membri e la campagna elettorale a livello europeo. Ad esempio, i periodi di campagna elettorale e di

⁶⁸ In effetti, gli elettori cittadini mobili dell'UE possono essere identificati a livello transfrontaliero solo quando i dati identificativi sono compatibili tra le amministrazioni nazionali. https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/soteu2018-data-protection-law-electoral-guidance-638_en.pdf

⁶⁹ Anche per prevenire attività illegali e fraudolente durante le elezioni. Cfr. Eurobarometro speciale 477, Democrazia ed elezioni, pag. 14.

⁷⁰ Con interventi dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani e di Election-Watch.EU, che ha presentato la propria relazione di iniziativa sulle elezioni, cfr. <https://www.wahlbeobachtung.org/en/european-parliament-elections-2019-election-watch-eu-eam-final-report-with-16-recommendations>.

elezioni stabiliti a livello nazionale potrebbero essere maggiormente allineati.

Una delle sei ambizioni principali della Commissione von der Leyen è **una nuova spinta per la democrazia europea**. Ciò implica la promozione della dimensione europea delle elezioni e il rafforzamento del legame tra i cittadini e il processo decisionale europeo, con un ricorso ottimale agli strumenti linguistici e culturali appropriati. I cittadini dell'UE rivestiranno un ruolo più forte nel processo decisionale, avranno più voce in capitolo e una parte attiva e di primo piano nella definizione delle priorità e del livello di ambizione europei.

La conferenza sul futuro dell'Europa comprenderà un filone riguardante tematiche più specificamente correlate al processo democratico e alle questioni istituzionali, in particolare il sistema dei candidati capilista per l'elezione del presidente della Commissione europea e le liste transnazionali per le elezioni dei parlamentari europei. Dalla conferenza dovrebbero scaturire proposte legislative o di altro tipo sul tema, alle quali la Commissione darà seguito nei casi in cui ha le competenze per agire su quanto sarà deciso dalla conferenza, tenendosi pronta a favorire e mediare il dialogo tra il Parlamento europeo e il Consiglio. Ad esempio, la Commissione può mettere a disposizione le proprie competenze giuridiche e istituzionali, le sue ricerche sui processi elettorali e la sua conoscenza delle relazioni interistituzionali⁷¹.

In tempo utile prima delle elezioni del 2024, la Commissione presenterà anche proposte per **rafforzare le norme applicabili ai partiti politici europei e alle fondazioni politiche europee**, chiarendo fra l'altro il loro finanziamento. In questo contesto la Commissione consulterà, tra l'altro, l'Autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee, e i partiti politici europei, in collegamento con il Parlamento europeo. Esaminerà inoltre la possibilità di affidare ulteriori compiti all'Autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee.

La Commissione si impegna a sostenere gli sforzi per migliorare la dimensione europea delle elezioni, **prendendo in considerazione misure specifiche, in particolare al fine di:**

- **stimolare la consapevolezza della dimensione europea** delle elezioni nell'intento di rivolgersi ai cittadini;
- **rafforzare il partenariato** tra la Commissione europea e il Parlamento europeo nella preparazione delle elezioni del 2024 e lavorare insieme per sviluppare opzioni per rafforzare la dimensione europea delle prossime elezioni;
- **favorire indicazioni più chiare sulle affiliazioni** tra i partiti politici europei e quelli nazionali. Ciò comprenderà azioni di finanziamento. La Commissione promuoverà inoltre il dibattito su questo tema all'interno delle strutture competenti, come la Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei Parlamenti dell'Unione europea e la rete europea di cooperazione in materia elettorale;

⁷¹ Cfr. la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Dare forma alla conferenza sul futuro dell'Europa", del 22.1.2020, COM(2020) 27 final. La conferenza affronterà, tra le altre cose, il miglioramento del sistema dei candidati capilista e la questione delle liste transnazionali.

- **promuovere la sensibilizzazione e la motivazione nei confronti delle elezioni**, anche nella notte delle elezioni, e discutere misure concrete per quanto riguarda la trasmissione sicura dei risultati nel quadro della rete europea di cooperazione in materia elettorale;
- incoraggiare gli Stati membri a **far convergere ulteriormente i loro periodi elettorali**, compresi quelli della campagna elettorale e altri periodi pertinenti, per rafforzare lo slancio nei confronti delle elezioni presente in tutti gli Stati membri e contribuire all'efficacia dei periodi di silenzio e delle altre regole relative alla campagna elettorale.

Lavorando a stretto contatto con le autorità degli Stati membri, sia nell'ambito della rete europea di cooperazione in materia elettorale che nel gruppo di esperti in materia elettorale, e dialogando con altri portatori di interessi e organizzazioni internazionali, **la Commissione:**

- valuterà nella sua **prossima relazione sulla cittadinanza dell'UE**, che sarà pubblicata nel 2020, **in che modo sostenere e sviluppare ulteriormente i diritti elettorali dei cittadini dell'UE**. Sarà preso in considerazione il valore aggiunto di uno **sportello di assistenza** a sostegno dell'esercizio dei diritti elettorali da parte dei cittadini dell'UE, a disposizione sia dei cittadini dell'UE (compresi i cittadini mobili) che delle autorità competenti nella fase precedente le elezioni e nel corso di esse;
- rafforzerà l'esercizio dei diritti elettorali dell'UE da parte dei cittadini mobili dell'UE e promuoverà ulteriori **salvaguardie per impedire il voto multiplo**. Ciò comporterà la revisione del quadro esistente che disciplina i diritti elettorali dei cittadini mobili dell'UE, anche per quanto riguarda i dati scambiati, la promozione di un maggiore coordinamento tra gli Stati membri sulla preparazione delle liste elettorali nazionali (comprese le diverse norme nazionali sugli orari, i requisiti di identificazione e i criteri di qualificazione) e la sensibilizzazione dei cittadini sul divieto di voto multiplo;
- sosterrà lo scambio delle migliori pratiche in materia di **osservazione elettorale**, compresi i modi per coinvolgere direttamente i cittadini. Nell'ambito della rete europea di cooperazione in materia elettorale, continueranno ad essere promossi i canali di comunicazione diretta tra le autorità degli Stati membri e le organizzazioni di osservatori competenti.

4. Combattere la disinformazione e proteggere l'integrità e la resilienza del processo elettorale

La campagna elettorale per le elezioni del 2019 è stata la più digitale mai realizzata fino ad oggi. Attualmente, quasi la metà dei cittadini dell'UE si affida alle notizie online come fonte principale di informazioni sulla politica nazionale ed europea. Anche i social media rappresentano uno strumento importante per i politici, per rivolgersi agli elettori, e per i

gruppi di campagna elettorale, per organizzare i sostenitori.



La velocità, la facilità e la portata della comunicazione online e le possibilità che le piattaforme sociali online hanno creato per rivolgersi alle persone attraverso messaggi pubblicitari e comunicazioni di natura politica pongono nuove sfide. La maggior parte dei cittadini dell'UE, pur concordando sul fatto che i social network online sono un modo moderno per tenersi aggiornati sulla politica, ritiene anche che non ci si possa fidare delle informazioni politiche online⁷². Le elezioni in Europa e nel mondo sono diventate un bersaglio di tentativi di manipolazione da parte di vari soggetti malintenzionati, statali e no, che cercano di sfruttare le opportunità offerte dall'ambiente digitale⁷³.

L'interferenza elettorale può assumere molte forme e può essere motivata dal desiderio di plasmare le scelte degli elettori, reprimere l'affluenza alle urne, minare la fiducia dell'opinione pubblica nella democrazia o ottenere un guadagno economico. Denaro di provenienza illecita, attacchi informatici, disinformazione, cattiva informazione, comportamenti online fuorvianti, narrazioni manipolatorie e divisorie,⁷⁴ falsificazioni, false dichiarazioni, frodi, uso improprio dei dati personali e microtargeting illegale sono utilizzati per aggirare e minare le norme elettorali e di altro tipo rilevanti per il contesto elettorale, distorcere i risultati democratici ed erodere la fiducia nelle istituzioni. L'interferenza nelle elezioni può essere uno strumento di influenza ibrida da parte di attori esterni per incoraggiare i cittadini a staccarsi dalla politica, dividere e destabilizzare l'Unione e minare la credibilità delle istituzioni dell'UE, alimentando malcontento e sfiducia. Può essere inoltre uno strumento della criminalità organizzata⁷⁵.

Alcuni attori mirano in particolare a minare la credibilità dell'UE come garante dei valori fondamentali dell'UE, tra cui la democrazia e l'uguaglianza di tutti i cittadini (ad esempio, l'uguaglianza di genere e la protezione di gruppi specifici). L'incitazione all'odio e altre forme di molestie mirano a restringere lo spazio del dibattito democratico e dell'impegno civico⁷⁶.

⁷² Eurobarometro standard 90 - Public opinion in the European Union (Opinione pubblica nell'Unione europea), dicembre 2018.

⁷³ Cfr. ad esempio A. Dawson e M. Innes "How Russia's Internet Research Agency Built its Disinformation Campaign" (Come l'Agenzia russa per la ricerca su Internet ha costruito la sua campagna di disinformazione), *The Political Quarterly*, vol. 90, n. 2, aprile-giugno 2019. Per una rassegna dei tentativi di utilizzare la tecnologia per la manipolazione si veda ad esempio <https://comprop.oii.ox.ac.uk/research/cybertroops2019/>.

⁷⁴ Per una mappa di tali narrazioni, cfr. ad esempio https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/work/2018_02_geog_discontent.pdf. Per un approccio comportamentale all'impatto delle informazioni sul processo decisionale politico, cfr. <http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC117161/understanding-our-political-nature.pdf>.

⁷⁵ Cfr. ad esempio la ricerca sull'uso delle cyber-interferenze per manipolare le elezioni realizzata dal Centro europeo di eccellenza per la lotta contro le minacce ibride <https://www.hybridcoe.fi/wp-content/uploads/2018/10/Strategic-Analysis-2018-8-Past.pdf>.

⁷⁶ Anche rivolgendosi a giornalisti appartenenti a gruppi specifici.

Insieme al piano d'azione contro la disinformazione,⁷⁷ il pacchetto elezioni⁷⁸ della Commissione fornisce una serie di strumenti per affrontare queste sfide, basandosi sul monitoraggio e sull'applicazione delle norme relative alle attività online pertinenti al contesto elettorale e riunendo tutte le entità competenti negli Stati membri e nelle istituzioni dell'UE. Le istituzioni e gli Stati membri dell'UE hanno lavorato intensamente per concretizzare queste iniziative in vista delle elezioni.

Le autorità competenti degli Stati membri, le organizzazioni della società civile, i giornalisti, i verificatori dei fatti, le piattaforme e altri portatori di interessi hanno unito gli sforzi per sostenere la resilienza delle elezioni.

La Commissione ha affrontato in modo specifico i casi di disinformazione che riguardano l'UE, anche attraverso azioni di comunicazione mirate, sia contrastando le false affermazioni, sia sensibilizzando l'opinione pubblica sulle sfide e sui rischi della disinformazione.

Si è trattato di passi importanti per scoraggiare in modo più efficace gli attacchi e le manipolazioni elettorali, nonché per smascherare la disinformazione e altre interferenze illecite nel dibattito democratico.

Come rilevato nella relazione del giugno 2019 sull'attuazione del piano d'azione contro la disinformazione, la Russia è rimasta un attore persistente in questo campo. I messaggi pro Cremlino, spesso provenienti da fonti ufficiali dello Stato russo, sono stati un'importante fonte di disinformazione, come documentato dalla task force di comunicazione strategica per l'Est (East StratCom) del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)⁷⁹. Altri attori adottano sempre più spesso le stesse tattiche, sfumando la linea di demarcazione tra la manipolazione straniera e quella "nostrana" e rendendo difficile l'attribuzione. Sono stati individuati tentativi, ad esempio, di reprimere l'affluenza alle urne attraverso attacchi a siti web governativi e di diffondere contenuti manipolativi⁸⁰.

Mentre questi sforzi manipolativi si concentravano spesso su argomenti politicamente sensibili e su un pubblico mirato dell'UE prima delle elezioni, finora non è stata individuata alcuna operazione di interferenza occulta su larga scala nelle elezioni del 2019.

L'interferenza elettorale in uno Stato membro si ripercuote sull'intera UE. Ecco perché sono necessarie ulteriori azioni per affrontare sia le attività di interferenza, sia gli interventi di manipolazione che prendono di mira le elezioni e il dibattito democratico.

⁷⁷ Il piano d'azione muove dalla comunicazione della Commissione dell'aprile 2018 sulla lotta alla disinformazione online. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/communication-tackling-online-disinformation-european-approach>

⁷⁸ Adottato il 12 settembre 2018, Stato dell'unione 2018.

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_5681.

⁷⁹ Cfr. , ad esempio, gli aggiornamenti sulle elezioni europee della task force East StratCom: <https://euvsdisinfo.eu/eu-elections-update-the-long-game/> and <https://euvsdisinfo.eu/eu-elections-update-reaping-what-was-sown/>.

⁸⁰ Due Stati membri hanno segnalato alcuni attacchi di tipo "negazione di servizio" (DoS) contro siti web delle autorità nazionali, che sono stati prontamente identificati e rapidamente risolti. Ulteriori informazioni sono fornite nella sezione 4 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

4.1. Una cooperazione senza precedenti

Le sfide che si pongono per le elezioni sono complesse e trasversali. Nessun paese o autorità pubblica può affrontarle per proprio conto in modo adeguato. Ecco perché una raccomandazione centrale del pacchetto elezioni è che gli Stati membri istituiscano **reti nazionali per le questioni elettorali, cui partecipino le autorità nazionali competenti**, responsabili del controllo e dell'applicazione delle norme relative alle attività online rilevanti per il contesto elettorale. Si tratta delle commissioni elettorali, delle autorità per la protezione dei dati, delle autorità per la sicurezza informatica, delle autorità di regolamentazione dei mezzi d'informazione e di altre autorità a seconda delle esigenze.

Tutti gli Stati membri hanno istituito tali reti, nell'ambito di varie strutture e leadership.⁸¹ Sono state finora coinvolte nella rete la metà delle autorità nazionali per la protezione dei dati⁸² e meno della metà delle autorità di regolamentazione dei mezzi d'informazione. Alcune reti includevano le forze dell'ordine e collegamenti con le autorità di sicurezza. Gli Stati membri hanno sottolineato il valore di una chiara leadership politica e di risorse sufficienti per garantire l'efficacia delle reti.

Sono stati creati collegamenti tra queste reti e altre strutture pertinenti, come i gruppi di intervento in caso di incidente informatico, nonché il **sistema di allarme rapido dell'UE**⁸³. Quest'ultimo è stato istituito prima delle elezioni e ha anche facilitato uno scambio tra gli esperti e i suoi punti di contatto nazionali. La cooperazione tra la rete europea di cooperazione in materia elettorale e il sistema di allarme rapido ha favorito l'interconnessione tra le comunità di esperti in linea con il pacchetto elezioni e ha contribuito allo sviluppo di una visione globale delle attività di disinformazione durante il periodo elettorale.

Esempi di pratiche condivise nella rete europea di cooperazione in materia elettorale

La **Lettonia** ha presentato un'applicazione che consente ai cittadini dell'UE di monitorare il finanziamento dei partiti politici e di segnalare all'Ufficio anticorruzione i casi di potenziali abusi. Questa applicazione partecipativa ha avuto un effetto deterrente, oltre che esecutivo.

Una campagna di sensibilizzazione condotta dai **Paesi Bassi**, che ha come obiettivo la disinformazione in generale, si concentra su consigli di lettura critica e trova quindi applicazione anche al di là delle elezioni.

L'**Austria** ha presentato un piano nazionale generale per la digitalizzazione e un'iniziativa per un internet più sicuro.

Il **Lussemburgo** ha elaborato un piano d'azione nazionale che copre tutti i settori evidenziati nel pacchetto elezioni.

La **Spagna** ha realizzato un sito web e una guida per le elezioni bilingui, e una linea telefonica di assistenza 24 ore su 24 dedicata alla disinformazione.

La **Francia** ha promulgato nel dicembre 2018 una nuova legge sulle campagne politiche, e sta inoltre valutando una legislazione a sostegno dell'educazione alla cittadinanza europea. Ulteriori leggi sono allo studio per imporre nuovi obblighi alle piattaforme di social media.

⁸¹ Gli Stati membri hanno coinvolto le autorità di sicurezza nazionale e di intelligence, gli uffici del primo ministro e ministeri come quelli degli affari esteri, della giustizia, degli affari interni, degli affari digitali e della pubblica amministrazione.

⁸² Delle 14 autorità nazionali per la protezione dei dati che hanno risposto al questionario della Commissione.

⁸³ Una struttura permanente che consente la condivisione di informazioni e analisi tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dell'UE: <https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/en/59644/Factsheet:%20Rapid%20Alert%20System>.

In linea con il pacchetto elezioni, le attività delle reti nazionali comprendevano esercizi per individuare le minacce e le lacune nel monitoraggio e nell'applicazione delle norme pertinenti e/o per valutare i rischi per i processi elettorali (18 Stati membri), nonché la mappatura nazionale e la revisione delle leggi pertinenti al contesto elettorale (10 Stati membri)⁸⁴. Ciò ha favorito un processo decisionale informato.

La maggior parte degli Stati membri ha dichiarato di utilizzare queste reti per altre elezioni oltre a quelle del Parlamento europeo. Alcuni Stati membri hanno dotato le loro reti di strumenti specifici, come l'accesso a una piattaforma di comunicazione sicura, ma non sono state riferite ulteriori risorse finanziarie specifiche. Gli Stati membri hanno espresso interesse per la disponibilità di risorse aggiuntive dell'UE a sostegno di queste reti, che la Commissione renderà nuovamente disponibili nel 2020⁸⁵.

Per sostenere la condivisione delle competenze e delle migliori pratiche tra gli Stati membri, anche per quanto riguarda le minacce, le lacune e l'applicazione, gli Stati membri sono stati anche invitati a nominare punti di contatto delle loro reti nazionali per le questioni elettorali da riunire nella **rete europea di cooperazione in materia elettorale**. La rete si è riunita tre volte prima e due volte dopo le elezioni. Gli Stati membri si sono scambiati informazioni su attività specifiche svolte a livello nazionale, come le campagne di sensibilizzazione, la valutazione dei rischi e la mappatura dei processi, il monitoraggio e l'applicazione delle norme, nonché gli sviluppi legislativi (cfr. riquadro sulla mappatura delle norme). Hanno inoltre condiviso informazioni sulle loro politiche, sui software e sulla ricerca, tramite una piattaforma sicura fornita dalla Commissione, che durante le elezioni è stata utilizzata anche per lo scambio di informazioni.

La rete europea di cooperazione in materia elettorale ha inoltre facilitato gli scambi con altri organismi, tra cui il Parlamento europeo, l'Autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee, il Gruppo europeo di regolatori per i servizi audiovisivi (ERGA), Europol, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, il Comitato europeo per la protezione dei dati, il Garante europeo della protezione dei dati e altri portatori di

Mappatura delle norme

La maggior parte degli Stati membri:

- **dispone di norme in materia di trasparenza** delle donazioni e/o vieta le donazioni anonime;
- **vieta il finanziamento estero** ai partiti e alle campagne politiche, anche se alcuni ne limitano solo l'importo o impongono obblighi di divulgazione;
- **dispone di norme sui periodi di silenzio** (quando la campagna elettorale deve cessare).

Circa la metà degli Stati membri richiede trasparenza per gli annunci e le comunicazioni politiche a pagamento.

Alcuni Stati membri prevedono norme specifiche per quanto riguarda i social media.

Più di un terzo degli Stati membri dispone di norme che controllano i mezzi di comunicazione radiotelevisiva nelle elezioni.

In alcuni Stati membri tali norme si applicano online.

Un terzo degli Stati membri ha definito chiaramente i periodi di campagna elettorale. In altri Stati membri non esistono requisiti specifici applicabili.

⁸⁴ Cfr. la sezione 4.1.1 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

⁸⁵ <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/rec-rcit-citi-ag-2020>.

interessi, tra cui osservatori elettorali e organizzazioni per la verifica dei fatti. Il 26 novembre 2019 i membri di questa rete hanno partecipato a un dialogo a livello di esperti UE-USA sulla resilienza dei sistemi elettorali.⁸⁶

La Commissione ha sostenuto gli Stati membri nella **mappatura delle loro norme e pratiche** attinenti al contesto elettorale, che riguardava le norme relative ai contributi (divieti di finanziamento estero, limiti, norme di divulgazione), alla spesa (destinazione dei fondi e limiti), alla campagna elettorale (durata, periodo di silenzio, sondaggi e altre restrizioni) e ai mezzi d'informazione (parità tra i candidati, trasmissioni radiotelevisive, trasparenza dei messaggi pubblicitari di natura politica e norme sui social media). La mappatura ha favorito la comprensione reciproca e gli Stati membri hanno indicato la volontà di proseguire su questa strada.

4.2. Maggiore trasparenza e migliore esposizione delle manipolazioni

La rete europea di cooperazione in materia elettorale ha inoltre favorito scambi sull'attuazione delle altre raccomandazioni contenute nel pacchetto elezioni⁸⁷, **una parte fondamentale del quale riguardava la promozione della trasparenza e quindi della responsabilità**. Molte attività di interferenza, come il denaro di provenienza illecita e la disinformazione mirata, prosperano nell'oscurità. La Commissione ha invitato **gli Stati membri e i partiti politici** ad adottare misure che consentano ai cittadini di riconoscere le comunicazioni a pagamento online, l'importo del denaro speso, la sua provenienza e i mezzi con cui è stato loro destinato, con le opportune sanzioni da applicare.

Alcuni Stati membri hanno riferito di disporre di norme di trasparenza sulle comunicazioni politiche a pagamento, anche se permangono difficoltà per quanto riguarda l'accesso ai dati e la capacità di effettuare il monitoraggio e quindi l'applicazione delle norme per la condotta online⁸⁸. Alcuni Stati membri hanno riferito di essere attualmente all'esame di una legislazione in questo settore, per introdurre o modernizzare le norme di trasparenza online. Gli Stati membri hanno promosso la trasparenza e, in alcuni casi, hanno condotto attività specifiche di sensibilizzazione. Alcuni gruppi specifici, come i partiti politici, hanno ricevuto orientamenti o formazione. Nell'ambito della rete gli Stati membri si sono inoltre scambiati online informazioni sull'applicazione delle loro salvaguardie elettorali offline.

Nel marzo 2019, l'allora commissaria Jourová scrisse ai partiti politici nazionali⁸⁹ invitandoli a mettere in pratica la raccomandazione della Commissione⁹⁰. Ha avuto luogo anche uno scambio specifico con i partiti politici europei.

⁸⁶ <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2019/12/11/joint-eu-us-statement-following-the-eu-us-justice-and-home-affairs-ministerial-meeting/>.

⁸⁷ Cfr. la sezione 4.1.2 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

⁸⁸ In alcuni casi non è previsto dalla legislazione in materia, oppure è complicato, ad esempio, dalla mancanza di accesso ai dati online o dipende da un monitoraggio passivo sulla base di informative cartacee da parte degli attori politici.

⁸⁹ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/letter_political_parties_final_en.pdf.

⁹⁰ Cfr. la raccomandazione della Commissione del 12.9.2018 relativa alle reti di cooperazione in materia elettorale, alla trasparenza online, alla protezione dagli incidenti di cibersicurezza e alla lotta contro le campagne di disinformazione nel contesto delle elezioni del Parlamento europeo [C(2018) 5949 final].

La Commissione ha inoltre collaborato **con le piattaforme online e con l'industria informatica** per proteggere le elezioni del 2019 dalle campagne di disinformazione e dalle manipolazioni online. Il codice di buone pratiche sulla disinformazione in regime di autoregolamentazione per le piattaforme online e il settore pubblicitario⁹¹ definisce una serie di impegni, tra cui quello di garantire la trasparenza e la divulgazione al pubblico dei messaggi pubblicitari di natura politica, prevenire l'uso manipolativo dei servizi online da parte dei soggetti malintenzionati, responsabilizzare i cittadini e i ricercatori e intraprendere altre azioni volte a migliorare la responsabilità e l'affidabilità dell'ecosistema online. La Commissione, con il sostegno dell'ERGA,⁹² ha condotto un intenso monitoraggio intermedio volto a garantire l'attuazione degli impegni del codice prima delle elezioni.⁹³ La Commissione, con l'assistenza di ERGA, sta attualmente valutando l'efficacia complessiva del codice nel suo primo anno di applicazione.⁹⁴

Il codice ha fornito un'opportunità per migliorare la trasparenza nelle politiche delle piattaforme in materia di disinformazione. Nel periodo precedente le elezioni del 2019, Facebook, Google e Twitter hanno intensificato gli sforzi per garantire una maggiore trasparenza degli annunci di natura politica,⁹⁵ hanno compiuto sforzi per rafforzare l'integrità dei loro servizi individuando e chiudendo le attività di manipolazione (come le operazioni coordinate volte ad amplificare i contenuti e l'uso abusivo di bot e falsi account) e hanno migliorato il controllo delle inserzioni pubblicitarie per limitare le pratiche dannose di clickbait e ridurre gli introiti pubblicitari per i dispensatori di disinformazione. Le piattaforme hanno inoltre adottato una serie di misure per promuovere contenuti provenienti da fonti "autentiche"⁹⁶ e limitare la diffusione della disinformazione. Pur costituendo un passo importante verso una maggiore trasparenza nel contesto elettorale, queste iniziative non sono sufficienti. Non tutte le piattaforme disponevano di biblioteche degli annunci pubblicitari in tutti gli Stati membri prima delle elezioni, quelle esistenti non erano sufficientemente complete e non davano facilmente accesso agli organismi competenti, comprese le autorità degli Stati membri nell'esercizio delle loro funzioni di supervisione e i ricercatori per l'analisi degli archivi. In vista delle future elezioni è necessario fare progressi in questo senso.

⁹¹ Tra i firmatari del codice di buone pratiche figurano le principali piattaforme online Facebook, Google, Twitter e Microsoft, nonché Mozilla e le associazioni di categoria che rappresentano il settore della pubblicità online.

⁹² Il Sottogruppo ERGA incaricato di questo compito ha riferito nel giugno 2019 sulla prima fase della sua attività di monitoraggio, che si è concentrata sull'attuazione degli impegni del codice in materia di trasparenza dei messaggi pubblicitari di natura politica. http://erga-online.eu/wp-content/uploads/2019/06/ERGA-2019-06_Report-intermediate-monitoring-Code-of-Practice-on-disinformation.pdf.

⁹³ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/code-practice-disinformation>

⁹⁴ I firmatari del codice hanno fornito relazioni annuali di autovalutazione in merito alla sua attuazione. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/annual-self-assessment-reports-signatories-code-practice-disinformation-2019>. Oltre all'ERGA, la Commissione è sostenuta nella sua valutazione del codice anche da un consulente indipendente.

⁹⁵ In particolare etichettandole e rendendole disponibili al pubblico attraverso archivi di annunci ricercabili;

⁹⁶ La questione dell'autenticità dei contenuti è un tema oggetto di dibattito per quanto riguarda la pubblicazione online, e sono al vaglio diversi approcci per aiutare gli utenti a capire da dove provengono i contenuti, nonché per dare priorità alle informazioni su determinati argomenti provenienti da fonti autorevoli, affinché gli utenti possano, ad esempio, informarsi sulle formalità elettorali presso l'organo elettorale nazionale.

I partiti politici nazionali ed europei hanno riferito di aver adottato misure per rispettare sia la legislazione applicabile, sia i requisiti stabiliti dalle piattaforme online nei loro termini di servizio. I requisiti di alcune piattaforme sono stati tuttavia descritti come problematici.⁹⁷ I partiti hanno indicato particolari difficoltà riguardo alle modifiche apportate ai termini di servizio della piattaforma poco prima delle elezioni. Al loro livello, i partiti non hanno in genere intrapreso ulteriori attività di trasparenza, come ad esempio fornire un elenco dei loro annunci o divulgare le spese sostenute per gli annunci di natura politica online, sui loro siti web.⁹⁸ Nelle loro risposte al questionario della Commissione, hanno indicato che avrebbero apprezzato un chiarimento delle norme sulla trasparenza, dell'approccio corretto da adottare da parte delle piattaforme per quanto riguarda le campagne a livello dell'UE e la messa a disposizione di banche dati online ad accesso aperto per consentire ai partiti di rendere pubbliche le loro informative in materia di trasparenza.

Nell'ambito della rete europea di cooperazione in materia elettorale, gli Stati membri hanno condiviso le loro esperienze sulle interazioni con le piattaforme dei social media. Con alcuni di essi le piattaforme si sono impegnate direttamente, fornendo un supporto specifico, anche per quanto riguarda i percorsi di escalation⁹⁹. I dibattiti in seno alla rete¹⁰⁰ hanno evidenziato la necessità di un trattamento più equo tra gli Stati membri, di interazioni più operative a sostegno delle loro funzioni di supervisione¹⁰¹, compreso un migliore accesso ai dati, punti di contatto e scambi nelle lingue degli Stati membri interessati. Gli Stati membri hanno denunciato incoerenza e scarsa efficacia degli sforzi della piattaforma e sostenuto che il sostegno offerto direttamente ad attori quali i partiti politici, i candidati e i giornalisti poteva suscitare preoccupazioni anche nell'ambito del loro ordinamento giuridico¹⁰². Preoccupazioni analoghe sono state espresse nel quadro del sistema di allarme rapido.

La Commissione si è inoltre impegnata con le piattaforme online nel contesto del codice di condotta per contrastare l'illecito incitamento all'odio online¹⁰³.

4.3. Maggiore conformità in materia di protezione dei dati

La Commissione ha inoltre pubblicato **orientamenti specifici sull'applicazione del diritto**

⁹⁷ Facebook richiedeva agli inserzionisti di registrarsi nel paese in cui volevano acquistare spazi per messaggi pubblicitari di natura politica. Per i partiti politici dell'UE questo significava dover essere registrati in tutti gli Stati membri dell'Unione europea per poter condurre campagne d'informazione a livello europeo.

⁹⁸ Cfr. la raccomandazione del pacchetto elezioni, punto 9.

⁹⁹ Ad esempio, Facebook ha collaborato con l'Ufficio federale per la sicurezza delle tecniche dell'informazione per lanciare un'iniziativa volta a creare una migliore e più completa comprensione delle interferenze nelle elezioni e a sviluppare una guida su come combatterle. Twitter ha coinvolto funzionari nazionali e ricercatori in un portale di supporto ai partner per facilitare la ricerca sulla disinformazione. Google ha fornito supporto ai giornalisti e alle reti indipendenti di verifica dei fatti. Ulteriori informazioni su tali attività sono fornite nella sezione 4.2.3 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

¹⁰⁰ Cfr. le relazioni della rete europea di cooperazione in materia elettorale e ulteriori dettagli nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

¹⁰¹ Ciò riguarda, ad esempio, il rispetto delle norme nazionali, come nel caso del monitoraggio delle spese delle campagne elettorali e dei periodi di silenzio online

¹⁰² Ad esempio, le norme nazionali che governano le donazioni alle campagne politiche.

¹⁰³ Codice di condotta per contrastare l'illecito incitamento all'odio online: https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/countering-illegal-hate-speech-online_en.

dell'UE in materia di protezione dei dati nel contesto elettorale. Queste sono state le prime elezioni in cui è stato applicato il quadro aggiornato dell'UE in materia di protezione dei dati¹⁰⁴. Lo scandalo di Facebook-Cambridge Analytica¹⁰⁵ ha dimostrato la rilevanza delle norme UE sulla protezione dei dati nel contesto elettorale, illustrando il pericolo che i dati personali vengano utilizzati in violazione di tali norme nel tentativo di influenzare illecitamente le elezioni.¹⁰⁶

Le autorità nazionali, comprese alcune commissioni elettorali, hanno adottato misure specifiche per promuovere il rispetto della protezione dei dati, tra cui la notifica diretta ai partiti politici delle loro responsabilità. Alcuni Stati membri hanno riferito di aver inflitto multe nel periodo precedente le elezioni, sono stati segnalati alcuni incidenti¹⁰⁷ e sono in corso delle indagini.

I contributi dei partiti politici dimostrano che non vi è sufficiente chiarezza sui requisiti di protezione dei dati nel contesto elettorale e che è necessaria un'ulteriore sensibilizzazione.

Il pacchetto elezioni conteneva una proposta legislativa per introdurre sanzioni contro le fondazioni e i partiti europei che cercassero di approfittare di una violazione delle norme sulla protezione dei dati per influenzare deliberatamente o tentare di influenzare l'esito delle elezioni del Parlamento europeo. La proposta è stata adottata rapidamente ed è entrata in vigore durante le elezioni.¹⁰⁸ L'Autorità responsabile per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee si è impegnata con gli Stati membri per garantirne l'effettiva attuazione. Finora non sono emersi casi nell'ambito di questo nuovo meccanismo.

4.4. Maggiore resilienza informatica

La Commissione ha lavorato con le autorità degli Stati membri per attuare le sue **raccomandazioni intese a gestire il rischio di attacchi informatici** alle elezioni.¹⁰⁹ Ha invitato gli Stati membri ad adottare le opportune misure per comprendere e gestire i rischi di attacco informatico e ad applicare il compendio sulla sicurezza informatica delle tecnologie elettorali preparato dal gruppo di cooperazione istituito ai sensi della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi.¹¹⁰ Gli Stati membri sono stati inoltre invitati ad adottare misure di sensibilizzazione su tali rischi e molti lo hanno fatto, anche organizzando

¹⁰⁴ Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

¹⁰⁵ Il caso riguardava l'uso improprio di dati personali raccolti direttamente dall'interessato e di dati derivanti dal suo comportamento e dalla sua rete sociale al fine di trasmettergli contenuti politici specifici.

¹⁰⁶ Il regolamento generale sulla protezione dei dati ha fornito alle autorità nazionali poteri rafforzati per monitorare e far rispettare tali norme.

¹⁰⁷ Ad esempio, la Francia ha istituito un apposito modulo attraverso il quale sono state presentate 697 denunce nel contesto delle elezioni, di cui 11 contro i partiti politici. In Spagna, sono state presentate 102 denunce. Per maggiori informazioni cfr. la sezione 4.3.2 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

¹⁰⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:32019R0493>.

¹⁰⁹ Cfr. la raccomandazione del pacchetto elezioni, punti 12-18.

¹¹⁰ https://ec.europa.eu/information_society/newsroom/image/document/2018-30/election_security_compendium_00BE09F9-D2BE-5D69-9E39C5A9C81C290F_53645.pdf.

formazioni ed esercitazioni specifiche con il coinvolgimento delle parti interessate, come i partiti politici e i giornalisti. Nella raccomandazione si chiedeva inoltre ai partiti politici di agire per mitigare i rischi informatici.

Per sostenere l'attuazione della raccomandazione e per rafforzare la cooperazione tra le diverse autorità nazionali, nell'ottobre 2018 la Commissione ha organizzato un seminario ad alto livello sulle minacce basate sull'uso degli strumenti informatici alle elezioni¹¹¹, in cui le autorità di sicurezza informatica si sono incontrate con le autorità elettorali per discutere le prossime sfide.¹¹²

In collaborazione con l'Agenzia dell'UE per la sicurezza informatica (ENISA) e il Parlamento europeo, nell'aprile 2019 la Commissione ha condotto un esercizio di simulazione nel quadro della rete europea di cooperazione in materia elettorale per testare l'efficacia delle procedure di risposta e dei piani di crisi dell'Unione e degli Stati membri.¹¹³ La relazione dell'ENISA sull'esercizio, condivisa con gli Stati membri, comprendeva politiche e capacità considerate essenziali per la resilienza della sicurezza informatica nelle elezioni.

Gli Stati membri hanno indicato che la trasmissione dei risultati al Parlamento nella notte delle elezioni potrebbe essere migliorata. In alcuni casi le autorità hanno fornito ai partiti politici e ai candidati, così come ai giornalisti e ai mezzi d'informazione, assistenza e formazione specifiche per sostenere la sicurezza informatica e la resilienza nelle elezioni.¹¹⁴

Analisi e misure di follow-up

La minaccia di manipolazione e di interferenza illecita nelle elezioni al fine di manipolare l'opinione e la scelta degli elettori era reale e sfaccettata, così come il lavoro per affrontarla. Sono stati segnalati casi isolati di attacchi informatici, problemi di protezione dei dati e altre denunce relative alle elezioni, anche se non è stato identificato uno sforzo coordinato su larga scala per interferire nelle elezioni. Il feedback degli Stati membri mostra che il pacchetto elezioni e altre misure dell'UE hanno svolto un ruolo essenziale negli sforzi per prevenire le minacce ed esercitare le funzioni di controllo.

Gli Stati membri hanno attuato in larga misura il pacchetto elezioni, raggiungendo elevati livelli di cooperazione e coordinamento, sia internamente tra le autorità competenti,¹¹⁵ anche nel quadro delle reti nazionali per le questioni elettorali e con gli organismi privati e altri organismi interessati, sia tra gli Stati membri e con le istituzioni europee.

¹¹¹ https://wayback.archive-it.org/12090/20191129081252/https://ec.europa.eu/epsc/events/election-interference-digital-age-building-resilience-cyber-enabled-threats_en

¹¹² I risultati di quel seminario sono confluiti anche nel convegno della Commissione sui diritti fondamentali tenutosi a fine novembre 2018, incentrato sul tema "La democrazia in Europa".

¹¹³ L'ENISA aveva già espresso un parere sulla sicurezza informatica delle elezioni, che ha informato questo esercizio, e ha sostenuto le esercitazioni nazionali di sicurezza informatica nel periodo precedente le elezioni (<https://www.enisa.europa.eu/news/enisa-news/enisa-makes-recommendations-on-eu-wide-election-cybersecurity>).

¹¹⁴ Per maggiori informazioni cfr. la sezione 4.4 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

¹¹⁵ Compresa la cooperazione tra esperti in questioni elettorali ed esperti in comunicazione strategica per quanto riguarda la disinformazione.

È stato dimostrato valido, e si è rivelato efficace, un approccio globale esteso a tutta la società.¹¹⁶

Tra le principali lezioni apprese figurano le seguenti.

La **necessità di ulteriori progressi** per affrontare la disinformazione, la manipolazione e l'interferenza straniera illecita¹¹⁷. Le salvaguardie relative alle elezioni devono essere efficaci e adatte all'ambiente online. La trasparenza degli annunci pubblicitari e delle comunicazioni di natura politica non è sufficientemente affidabile.

L'**importanza fondamentale di sviluppare capacità sufficienti** in seno alle istituzioni dell'UE, agli Stati membri e alla società civile, al fine di rilevare, analizzare e portare alla luce manipolazioni e interferenze.

È necessario rafforzare la capacità e gli sforzi delle **autorità competenti** per l'esercizio delle loro funzioni di supervisione e il loro impegno con le piattaforme. Le piattaforme online dovrebbero disporre delle strutture e delle procedure necessarie per consentire loro di monitorare il rispetto delle leggi nazionali e comunitarie pertinenti, trattando gli Stati membri allo stesso modo.

Gli Stati membri si sono espressi a favore di un maggiore coordinamento a livello dell'UE in questo settore, anche per garantire la parità di trattamento tra gli Stati membri e un seguito operativo in caso di problemi.

La necessità di **rafforzare ulteriormente la cooperazione** tra le autorità competenti a livello nazionale ed europeo, comprese le autorità di protezione dei dati e le autorità di regolamentazione dei mezzi d'informazione.

Le **piattaforme online** dovrebbero migliorare ulteriormente la **trasparenza** e la responsabilità delle loro attività legate ai contenuti politici e i loro impegni dovrebbero essere verificabili da parte di terzi. L'**accesso ai dati delle piattaforme digitali, anche da parte della comunità di ricerca**, rimane insufficiente. Questo può rendere difficile per i **giornalisti** comprendere e riferire sulle minacce al dibattito democratico durante le elezioni e ostacola gli sforzi della **società civile** per sensibilizzare i cittadini e sviluppare la resilienza sociale. Le piattaforme dovrebbero consentire un maggiore accesso ai dati da parte dei ricercatori e di altri organismi competenti nel pieno rispetto dei requisiti di protezione dei dati, anche sulla base di strutture specifiche istituite a tal fine. A tale scopo dovrebbe essere ampliata la rete dei partner di ricerca con cui le piattaforme collaborano attualmente. È necessario analizzare meglio la portata e l'impatto dell'interferenza sul processo democratico, compresi i modi in cui le informazioni viaggiano online, gli algoritmi dei motori

¹¹⁶ Come emerge dal confronto tra l'Eurobarometro speciale 477 - Democrazia ed elezioni, novembre 2018, e lo studio post-elettorale 2019 del Parlamento europeo.

¹¹⁷ I risultati sono descritti in dettaglio nella sezione 4.2.4. del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione e trovano eco nelle raccomandazioni della relazione del Centro di eccellenza delle comunicazioni strategiche della NATO sul ruolo delle piattaforme dei social media nella lotta contro i comportamenti non autentici (<https://www.stratcomcoe.org/how-social-media-companies-are-failing-combat-inauthentic-behaviour-online>).

di ricerca e delle piattaforme di social media che classificano le informazioni e gli sforzi intrapresi dalle piattaforme per promuovere contenuti autentici.

Un **panorama mediatico libero, plurale e responsabile** e la disponibilità di un'**informazione pubblica di qualità** sono il presupposto per un dibattito politico sano e informato e per consentire ai cittadini che si confrontano con la disinformazione e altre manipolazioni di prendere decisioni informate e di assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Si tratta di una componente essenziale del sistema democratico di bilanciamento dei poteri e di un prerequisito per un sano confronto democratico.¹¹⁸

Guardando al futuro, è necessario intensificare l'impegno per sostenere la **partecipazione**, la consapevolezza e l'alfabetizzazione mediatica **dei cittadini** e per sviluppare le **competenze** dei cittadini di ogni età.

La Commissione continuerà a sostenere le iniziative degli Stati membri in questo senso. In particolare, **la Commissione intende:**

- finanziare **sovvenzioni per azioni a sostegno delle reti elettorali nazionali** e altre azioni per rafforzare la resilienza democratica;¹¹⁹
- promuovere una **maggiore cooperazione** tra gli Stati membri, utilizzando al meglio la rete europea di cooperazione in materia elettorale recentemente istituita e garantendo una stretta interazione e cooperazione con altre reti, compreso il sistema di allarme rapido, anche attraverso:
 - **attività operative** e pratiche, compresi seminari e valutazioni dei rischi a sostegno di una migliore identificazione delle minacce;
 - la promozione della cooperazione tra gli Stati membri nel **monitoraggio delle attività pertinenti legate alle piattaforme online**, anche attraverso la condivisione di informazioni sul dialogo con le piattaforme e il sostegno alla parità di trattamento tra tutti gli Stati membri;
 - l'agevolazione di un'ulteriore e continua cooperazione tra la rete europea di cooperazione in materia elettorale, l'ERGA e il sistema di allarme rapido, anche per quanto riguarda le conoscenze e le analisi pertinenti al contesto elettorale e le interazioni con le piattaforme online;
 - il rafforzamento della **cooperazione con altre strutture** quali il comitato europeo per la protezione dei dati e l'ENISA e il gruppo di cooperazione istituito ai sensi della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (gruppo di cooperazione

¹¹⁸ Questa constatazione trova eco nel dialogo della Commissione con la società civile e con i portatori di interessi in senso lato, ad esempio nelle conclusioni dei vari convegni della Commissione sui diritti fondamentali (nel 2016 su "Pluralismo dei media e democrazia", nel 2017 su "Diritti delle donne in tempi turbolenti" e nel 2018 su "La democrazia in Europa"). Cfr., ad esempio, anche i risultati relativi all'impatto delle minacce online agli attori dei mezzi d'informazione nelle elezioni libere in "Elections and Media in Digital Times" (Elezioni e mezzi d'informazione ai tempi del digitale), UNESCO, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000371486.locale=en>.

¹¹⁹ <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/rec-rcit-citi-ag-2020>

NIS);¹²⁰

- il sostegno agli Stati membri per mantenere ed estendere la **mappatura del contesto normativo** pertinente alle elezioni.
- continuare a **collaborare con le piattaforme online**, anche nel contesto del codice di buone pratiche sulla disinformazione e del codice di condotta per contrastare l'illecito incitamento all'odio online, e contribuire, insieme a soggetti interessati come la rete europea di cooperazione in materia elettorale, il sistema di allarme rapido e altre reti pertinenti dell'UE, allo sviluppo di ulteriori misure volte a un approccio comune e a norme comuni per affrontare problemi quali la disinformazione e i messaggi di odio online;
- sostenere ulteriormente la **libertà dei mezzi d'informazione, il pluralismo dei mezzi d'informazione e il giornalismo di qualità**, anche attraverso una migliore protezione dei giornalisti e nel contesto della trasformazione del settore dei mezzi d'informazione e del futuro digitale;
- esaminare ulteriormente le questioni legate all'**effettiva applicazione dei requisiti di protezione dei dati** nelle elezioni, tra cui la trasparenza, le tecniche di microtargeting e l'uso di algoritmi;
- avviare azioni specifiche per **responsabilizzare ulteriormente i cittadini**, in tutta la loro diversità, dando loro la possibilità di affrontare le questioni della disinformazione e della manipolazione, di valutare criticamente il panorama dell'informazione e di prendere decisioni informate (iniziative a sostegno dell'alfabetizzazione mediatica, del pensiero critico e dell'educazione ai valori e alla cittadinanza dell'UE);
- rafforzare la conoscenza delle questioni e dei rischi in gioco, anche attraverso:
 - il miglior uso possibile dell'Osservatorio europeo dei media digitali, di recente istituzione, per facilitare il collegamento con i verificatori dei fatti e i ricercatori accademici in Europa, nel pieno rispetto delle norme applicabili e delle rispettive competenze e responsabilità;
 - uno studio sull'impatto delle tecnologie nuove ed emergenti sulle elezioni libere ed eque, per studiare come l'utilizzo dei dati relativi agli elettori e delle nuove tecnologie, comprese le tecniche di microtargeting, gli algoritmi e l'intelligenza artificiale, può essere utilizzato per influenzare l'esito delle elezioni e la fiducia del pubblico nei loro confronti; i risultati dovrebbero essere disponibili verso la fine del 2020;
- sostenere un potenziale **aggiornamento del compendio** sulla sicurezza informatica delle tecnologie elettorali nell'ambito del gruppo di cooperazione NSI, che lavora in stretta collaborazione con la rete europea di cooperazione in materia elettorale, per

¹²⁰ Con l'obiettivo di rendere operativo lo scambio di competenze in materia di sicurezza informatica e di accrescere le relative capacità tecniche.

mantenere aggiornato il documento e adeguarlo alle esigenze degli Stati membri.

Il sostegno a una democrazia forte e viva in Europa è una questione di legittimità e fiducia. La democrazia europea si trova di fronte a molteplici sfide, sia esterne che interne. Come annunciato dalla presidente della Commissione nei suoi orientamenti politici, la Commissione presenterà un **piano d'azione europeo per la democrazia**¹²¹ che contribuirà a migliorare la resilienza delle nostre democrazie e ad affrontare i rischi di interferenze esterne alle elezioni del Parlamento europeo. L'obiettivo sarà contrastare la disinformazione e adattarsi all'evoluzione delle minacce e delle manipolazioni, oltre a sostenere mezzi d'informazione liberi e indipendenti. Il piano includerà proposte legislative in materia di trasparenza dei messaggi pubblicitari di natura politica e sull'ulteriore chiarimento delle regole sul finanziamento dei partiti politici europei.

5. Conclusioni

La democrazia è uno dei valori fondamentali della nostra Unione, valori che diventano ancora più importanti in questo periodo di emergenze, difficoltà e incertezza. L'affluenza record alle elezioni del Parlamento europeo del 2019 è stato un chiaro segno di un rinnovato impegno nei confronti della politica europea in Europa, da cui è emerso un vero e proprio dibattito politico europeo. Sulla base di questa forte affluenza, la conferenza sul futuro dell'Europa cercherà di incoraggiare i cittadini a esprimere di più la loro opinione e a svolgere un ruolo attivo nella definizione delle nostre priorità e del nostro livello di ambizione.

L'Europa ha raccolto la sfida di garantire elezioni regolari e libere da interferenze e di aumentare la fiducia dei cittadini nella democrazia. Con il sostegno della Commissione e delle altre istituzioni europee, gli Stati membri si sono uniti per mettere in comune le loro competenze e capacità come mai prima d'ora. La pandemia di Covid-19 ha dimostrato ancora una volta l'importanza di tale cooperazione per rispondere alla disinformazione e alla manipolazione del dibattito democratico.

Per quanto riguarda l'inclusività della democrazia europea nel suo complesso, vi sono ancora dei progressi da fare. Non tutti i gruppi di cittadini hanno partecipato allo stesso modo alle elezioni. Se da un lato il Parlamento europeo riflette un migliore equilibrio di genere,¹²² dall'altro lascia ancora a desiderare la partecipazione democratica delle donne, dei cittadini con disabilità, dei giovani e di altri gruppi. In alcuni Stati membri, i cittadini mobili dell'UE hanno avuto difficoltà a votare, alcuni nel tentativo di esprimere il loro voto per i candidati nel loro paese d'origine, altri nel loro Stato di residenza.

Sono stati riportati molti esempi di buone pratiche a sostegno della partecipazione di gruppi

¹²¹ Cfr. Programma di lavoro della Commissione 2020 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:7ae642ea-4340-11ea-b81b-01aa75ed71a1.0023.02/DOC_1&format=PDF.

¹²² Sono stati eletti 751 deputati provenienti da 190 partiti politici di 28 Stati membri. Il 61 % sono neoletti al Parlamento, il 60 % sono uomini e il 40 % sono donne (con un aumento di tre punti percentuali rispetto al 2014).

sottorappresentati, ma la portata di tali misure dovrebbe essere estesa e bisogna disporre di cifre più complete e affidabili. È necessario impegnarsi ulteriormente per rimuovere gli ostacoli rimanenti e garantire una partecipazione inclusiva.

Nonostante i progressi compiuti nell'aumentare la dimensione europea delle elezioni, il legame tra i partiti nazionali e quelli europei rimane generalmente poco chiaro per gli elettori. Nella maggior parte degli Stati membri, le schede elettorali riportano ancora solo i nomi e i loghi dei partiti nazionali, tralasciando la loro affiliazione a un partito europeo.¹²³ Anche i programmi dei partiti europei sono rimasti per lo più estranei al dibattito politico generale negli Stati membri.

Le elezioni hanno visto un'accresciuta attività di sensibilizzazione da parte delle istituzioni dell'UE, degli Stati membri, della società civile e di altri organismi. In uno spirito di responsabilità condivisa, la Commissione e il Parlamento europeo hanno unito le forze nelle loro attività di comunicazione.

Per le elezioni del 2024, la Commissione continuerà a lavorare per promuovere un'elevata affluenza alle urne, l'inclusività e la dimensione europea delle elezioni, e per esercitare il suo ruolo di custode dei trattati. Per far questo, rafforzerà il suo partenariato con il Parlamento europeo e le altre istituzioni europee.

Gli strumenti offerti dalla Commissione a sostegno dello scambio di dati per impedire il doppio voto e la relativa cooperazione tra gli Stati membri hanno funzionato bene. Ciononostante, resta da lavorare su questo tema affrontando le cause basilari delle difficoltà che gli Stati membri incontrano, anche per quanto riguarda i tempi e il contenuto dei dati scambiati per impedire il doppio voto.

In quest'era sempre più digitale, i nostri sistemi democratici aperti e i nostri processi elettorali continuano a incontrare nuove sfide alle quali devono adattarsi. La Commissione è intervenuta per affrontare il rischio di interferenze esterne da parte di coloro che vogliono dividere e destabilizzare l'UE. È stata avviata un'azione coordinata e senza precedenti tra le istituzioni europee e gli Stati membri, volta a responsabilizzare e coinvolgere i cittadini, ad aumentare la fiducia e la resilienza, a sensibilizzare e a prevenire le minacce al processo elettorale, anche nell'ambito della nuova rete europea di cooperazione in materia elettorale. La vigilanza è stata elevata e si è osservata una notevole attività online, ma finora non sono stati individuati attacchi coordinati su vasta scala. I cittadini dell'UE mostrano ora un grado di soddisfazione più elevato di quello manifestato prima delle elezioni rispetto allo svolgimento di elezioni libere e regolari.¹²⁴

¹²³ Ai sensi dell'articolo 31 del regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, i partiti politici europei, nel contesto di elezioni del Parlamento europeo, possono adottare tutti i provvedimenti adeguati per informare i cittadini dell'Unione dei collegamenti esistenti tra i partiti politici e i candidati nazionali e i partiti politici europei in questione.

¹²⁴ Cfr. nota 11. Tra settembre 2018 e giugno 2019 la fiducia in elezioni libere e regolari è migliorata in 21 Stati membri.

La democrazia europea si trova tuttora ad affrontare sfide e occorre impegnarsi di più nella prospettiva delle elezioni del 2024. Entro la fine del 2020, la Commissione presenterà un piano d'azione europeo per la democrazia che contribuirà a migliorare la resilienza delle nostre democrazie e ad affrontare i rischi di interferenze esterne.

Le sfide in gioco richiedono un approccio globale, che rispetti il bilanciamento dei poteri dei sistemi democratici e garantisca il rispetto di tutti i diritti fondamentali, compreso il diritto alle elezioni libere a scrutinio segreto, le libertà di espressione e di associazione e le garanzie procedurali.

Si continuerà a promuovere il dialogo con i partner internazionali interessati, che riguarderà lo scambio di buone pratiche per sistemi elettorali resilienti.